

## La tomba del Giardino Faccenna ed altri contesti arcaici di Vaste, nella Messapia

Giovanni Mastronuzzi\*

### Introduzione

Vaste è un importante sito a continuità di vita nell'entroterra di Otranto; attualmente i resti dell'insediamento di età antica sono compresi in un ampio parco archeologico-ambientale<sup>1</sup>. A partire dal 1981 indagini archeologiche sistematiche vengono condotte in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia ed in accordo con l'Amministrazione Comunale di Poggiardo<sup>2</sup>. Particolarmente rilevante appare la documentazione relativa alla fase compresa tra la seconda metà del IV e la prima metà del III sec. a.C., quando l'abitato, esteso ca. 78 ha, è circondato da un circuito murario lungo oltre 3 km. In questo periodo Vaste gravita intorno all'insediamento "dominante" di Muro Leccese<sup>3</sup>. In merito alla fase di età arcaica (seconda metà del VI – prima metà del V sec. a.C.) i dati risultano meno consistenti (fig. 1); il riesame di un contesto portato alla luce agli inizi del '900 offre l'occasione per un'analisi complessiva della documentazione in riferimento alle recenti scoperte a Vaste e nella Messapia.

### La tomba del Giardino Faccenna

Nel fascicolo dell'Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia relativo al sito di Vaste si conservano alcune sintetiche informazioni sul rinvenimento di una sepoltura il giorno 30 giugno 1914 nel Giardino Faccenna - Proprietà Santo Merico (fig. 2)<sup>4</sup>. Attraverso la ricostruzione dello sviluppo dell'abitato di Vaste in età moderna è possibile stabilire che l'area del ritrovamento si colloca al limite meridionale del Fondo Maura, verosimilmente in corrispondenza dell'incrocio tra Via G. D'Annunzio e Via G. Carluccio<sup>5</sup>.

In questa zona, in passato, sono stati effettuati altri rinvenimenti. Risale al 1954 la scoperta di due tombe<sup>6</sup>, mentre negli anni '80 del XX secolo sono state messe in luce strutture a blocchi e fornaci con camera di combustione a pianta ellittica che testimoniano una destinazione artigianale dell'area in età ellenistica e romana; sono stati individuati anche livelli di frequentazione databili tra l'VIII ed il VI sec. a.C.<sup>7</sup>.

\* Desidero ringraziare il prof. F. D'Andria, direttore delle indagini sul campo nel sito di Vaste, per avermi affidato lo studio dei contesti presentati in questa sede. L'autorizzazione allo studio dei materiali è stata concessa dal Soprintendente Archeologo Dott. A. De Siena su parere del Dott. A. Alessio. I disegni dei materiali sono di F. Malinconico; le elaborazioni digitali della cartografia si devono all'arch. F. Ghio. Foto dei materiali: Archivio Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.

<sup>1</sup> "VASTE. Parco dei Guerrieri", finanziamento POR Puglia 2000-2006, Mis. 2.1, Responsabile Scientifico: Francesco D'Andria, Committente: Comune di Poggiardo (LE) (D'ANDRIA 2010).

<sup>2</sup> Per la storia delle ricerche a Vaste si rinvia a: LAMBOLEY 1996: 220-238; D'ANDRIA 1997; CARLUCCIO, MASTRONUZZI, MELISSANO c.s.

<sup>3</sup> V. in gen. LAMBOLEY 1996: 213-219; LAMBOLEY 1999.

<sup>4</sup> Museo Archeologico Nazionale di Taranto, atto di immissione 237: purtroppo mancano immagini e descrizione del rinvenimento (ringrazio per l'informazione il dott. Angelo Raguso).

<sup>5</sup> La localizzazione del rinvenimento si deve alla dott.ssa M.T. Giannotta che ringrazio per le preziose informazioni.

<sup>6</sup> CARLUCCIO 1981: 94, n. 18.

<sup>7</sup> CIONGOLI 1990; CIONGOLI 1991.

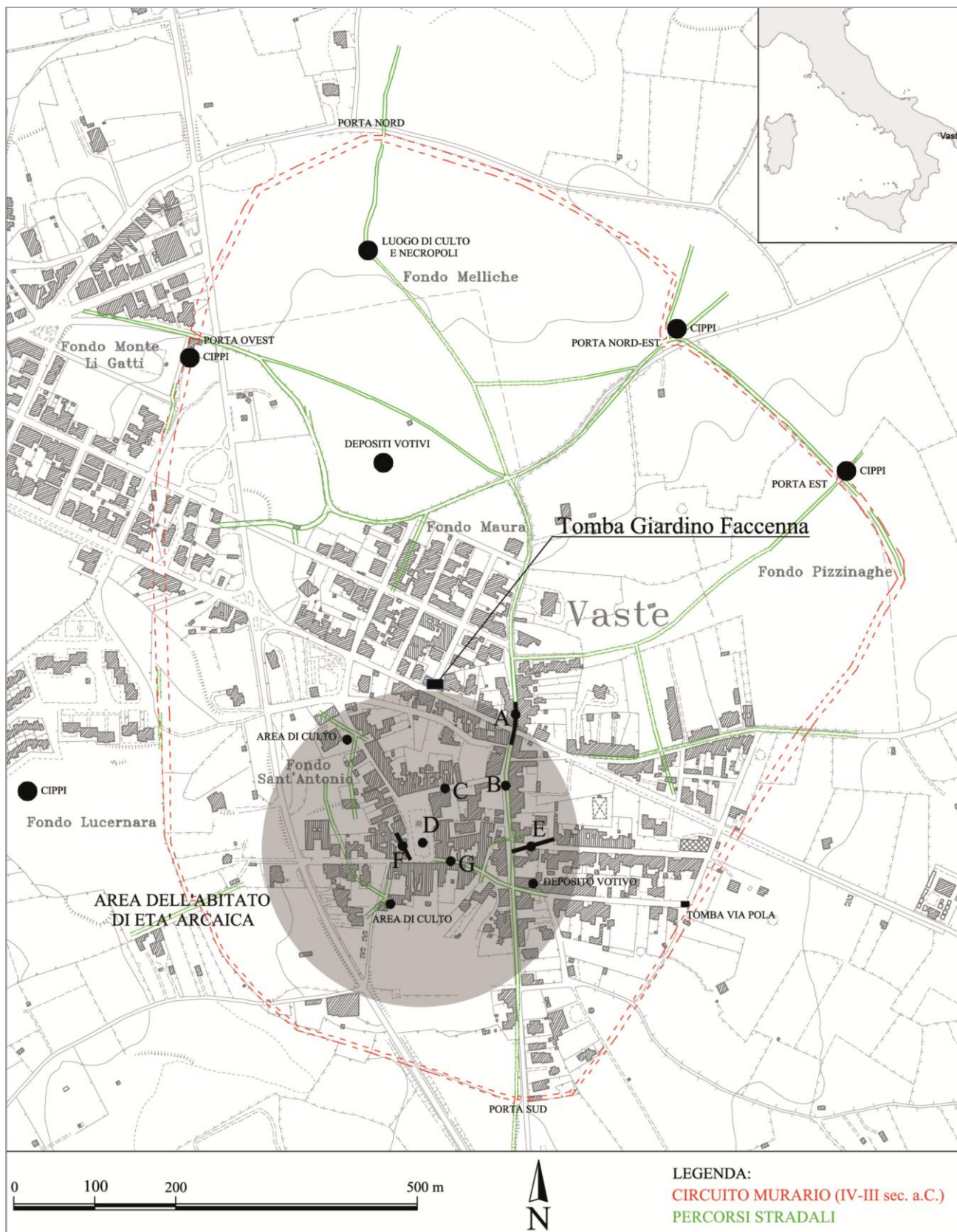


Fig. 1. Planimetria generale dell'abitato di Vaste con ubicazione della tomba rinvenuta nel 1914 e degli altri ritrovamenti di età arcaica – A: Via SS. Stefani; B: Via E. Toti; C: Via SS. Martiri; D: Piazza Dante; E: Via Isonzo; F: Piazza Dante-Propri. Primitivo; G: Via Principe Umberto.



Fig. 2. VASTE. Giardino Faccenna - Proprietà Santo Merico: foto d'insieme dei materiali.

### Catalogo dei reperti<sup>8</sup>

1. Brocca messapica a decorazione bicroma (figg. 3-4).

I.G. 6348.

H. 25,8; diam. orlo 8,4; diam. piede 8,9.

Argilla nocciola rosata (M 7.5 YR 7/6) con piccoli inclusi, in parte arrossata per difetto di cottura; vernice bruna e rossiccia.

Modellata al tornio lento e rifinita a stecca.

Orlo a disco; collo troncoconico; corpo globoso; piede troncoconico; ansa verticale a nastro, con coppie di "trozze" alle estremità.

Sull'orlo, motivo a semicerchi compreso tra linee e fasce; sul collo, cerchi concentrici e linee orizzontali compresi tra fasce; sulla spalla, tratteggio orizzontale e linea a zig-zag puntinata; sul corpo, fascia, tratteggio, meandro a reticolo, tratteggio alternato a fasce e linea a zig-zag; alla base, motivo a raggi; sul piede, linee e fasce all'int. ed all'est.; sull'ansa, serie di linee verticali, rette ed ondulate, comprese tra fasce; al di sotto dell'attacco inferiore dell'ansa, riquadro con tre file di piccole losanghe; sulle trozze, motivi a stella.



Figg. 3-4. VASTE. Giardino Faccenna - Proprietà Santo Merico: brocca messapica.

<sup>8</sup> Per la classificazione del materiale ceramico si è fatto riferimento ai criteri elaborati nell'ambito del sistema di gestione dei dati di scavo denominato WODOS, realizzato dal Laboratorio di Informatica per l'Archeologia (cfr. SEMERARO 1997a: 33-56; CAGGIA, MELISSANO 1997: 97-104; SEMERARO 2004).



Fig. 5. VASTE. Giardino Faccenna - Proprietà Santo Merico: cratere ollare.

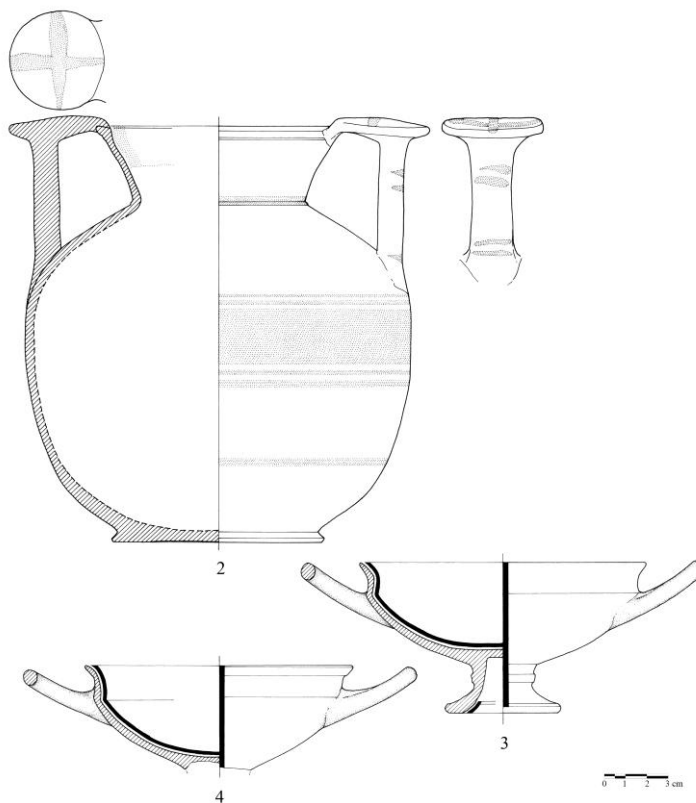


Fig. 6. VASTE. Giardino Faccenna - Proprietà Santo Merico: n. 2: cratere ollare; nn. 3-4: kylikes a vernice nera.

Vernice in parte abrasa nella zona inferiore; piccole scheggiature sul piede.

La forma (YNTEMA 1990: fig. 79, 2B; DE JULIIS, GALEANDRO, PALMENTOLA 2006: 164-165, definita *lekkythos*) è ben documentata in sepolture tardo-arcaiche da esemplari di dimensioni minori: v. ad es. SEMERARO 2005: 62 (da Cavallino). Un esemplare molto simile si può riconoscere nella foto di scavo di un'altra tomba rinvenuta a Vaste (CIONGOLI 1994: tav. LXIV).

2. Cratere ollare a fasce (figg. 5-6).

I.G. 6352.

H. 19,8; diam. orlo 11,8; diam. piede 10,1.

Argilla giallina (M 2.5 Y 8/2) con piccoli inclusi; vernice bruna diluita.

Orlo estroflesso con labbro appena distinto; ampio collo troncoconico con risega alla base; spalla obliqua e corpo globoso; piede a disco, anse verticali "a fungo" con placchetta superiore saldata all'orlo. Parte inferiore della parete deformata; piccola lesione causata dalla cottura.

Orlo verniciato internamente; sottile fascia alla base del collo; ampia fascia tra coppie di linee sul corpo e linea sulla parte inferiore della parete; anse decorate con serie di pennellate orizzontali e motivo a croce sulla faccia superiore della placchetta.

La forma appare un'evoluzione dei vasi subgeometrici con anse a fungo (YNTEMA 1990: figg. 64, 79, 7A); cfr. ad es. *Leuca*: 56, tav. 28, n. 47; YNTEMA 2001: 87-89, n. 124 (da Valesio con rif. bibl. prec.).

3. *Kylix* a vernice nera di tipo C (fig. 6).

I.G. 6357.

H. 7,1; diam. orlo 13,4; diam. piede 5,5.

Argilla giallino-rosata grigiastra (M 2.5 Y 7/6); vernice nera lucente, fessurata in corrispondenza dei segni del tornio.

Orlo estroflesso e vasca a profilo echiniforme con carena nella parte superiore; piede a tromba con modanatura nella parte centrale; anse oblique a bastoncino.

Fondo esterno e base di appoggio risparmiati.

Mancante di parte della vasca e di un'ansa, ricostruite in gesso; vernice in parte abrasa.

480 ca. a.C.

Accostabile alle *kylikes* attiche di tipo C; in part. v. *Agora XII*: 264, pl. 19, nn. 411-412. Le caratteristiche tecniche dell'argilla e della vernice consentono di riferire l'esemplare a produzioni di Corinto o delle colonie corinzie di Occidente (D'ANDRIA 1976: 55, nn. 76-77), ben documentate in Puglia (v. ad es. *Bari Archeologia*:



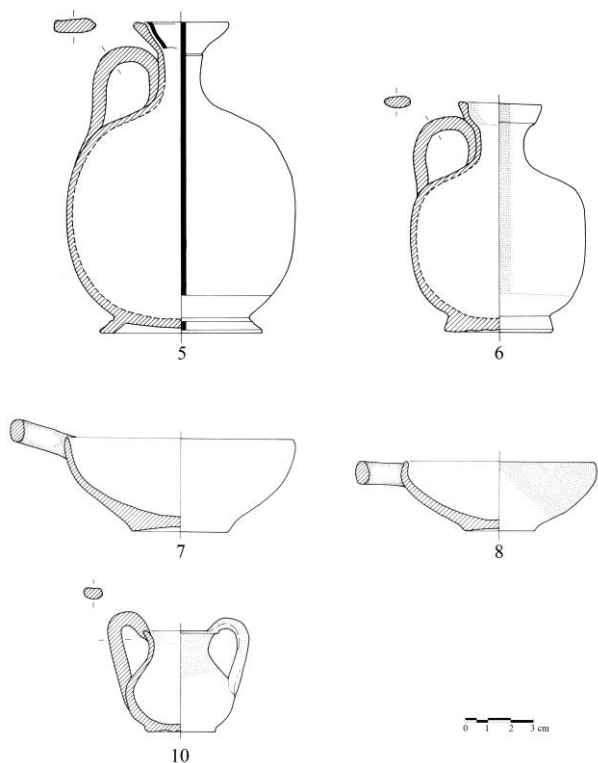


Fig. 7. VASTE. Giardino Faccenna - Proprietà Santo Merico: nn. 5-6: lekythoi; nn. 7-8: coppette monoansate; n. 10: vaso miniaturistico.

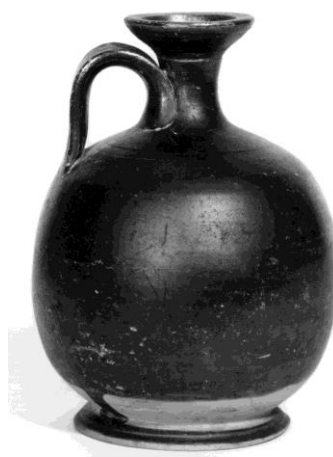


Fig. 8. VASTE. Giardino Faccenna - Proprietà Santo Merico: lekythos a vernice nera.



Fig. 9. VASTE. Giardino Faccenna - Proprietà Santo Merico: lekythos a vernice bruna.

281, da Bari, 354, da *Caelia*) e, soprattutto, nel Salento (SEMERARO 1997b: 372). Cfr. in part. SEMERARO 1997b: 117-118, n. 229 (da Mesagne), 161, n. 345 (da Oria).

4. *Kylix* a vernice nera di tipo C (fig. 6).  
I.G. 6351.

H. 4,9; diam. orlo 12,4.

Argilla nocciola rosata (M 7.5 YR 6/6); vernice bruno-nerastra diluita, lucente, fessurata in

corrispondenza dei segni del tornio; chiazza rossiccia sul fondo esterno.

Orlo estroflesso, con labbro segnato da sottile risega, e vasca a profilo echiniforme carenata nella parte superiore; anse oblique a bastoncino. lesione di cottura sul fondo.

Completamente verniciata.

Lacunosa del piede; superficie fortemente squamata, in part. in corrispondenza dell'orlo.

480 ca. a.C.

Cfr. n. prec.

5. *Lekythos* a vernice nera (figg. 7-8).

I.G. 6349.

H. 13,7; diam. orlo 4,3; diam. piede 7,1.

Argilla nocciola rosata (M 7.5 YR 7/6); vernice nera, lucente, con riflessi metallici.

Orlo troncoconico estroflesso, con labbro ingrossato; breve collo cilindrico con risega in corrispondenza dell'attacco dell'orlo; corpo globoso con lieve risega sulla spalla; piede ad anello, troncoconico; ansa verticale a nastro.

Parte inferiore della parete risparmiata, con sgocciolature; sottile fascia sul piede.

Superficie con rare abrasioni e piccole scheggiature.

Intorno al 480 a.C.

Le caratteristiche tecniche dell'argilla e della vernice consentono di riferire l'esemplare a produzioni coloniali, probabilmente metapontine (v. ad es. CARTER 1998: 268, n.3, 328, n. 4), derivate da modelli attici (*Agora XII*: 313, pl. 38, n. 1102); per l'attestazione nel Salento v. SEMERARO 1997b: 231, nn. 805-806 (da Oria); v. anche *Bari Archeologia*: 280, da Bari. Esempari a fasce di produzione locale sono presenti nella necropoli di Taranto (*Taranto I*, 3: 288, n. 81.10).

6. *Lekythos* a vernice bruna (figg. 7, 9).

I.G. 6350.

H. 10,2; diam. orlo 3,7; diam. piede 4,8.

Argilla giallino-nocciola (M 10 YR 8/3) con piccoli inclusi; vernice bruno-grigiastra.

Orlo troncoconico, con labbro ingrossato; breve collo cilindrico; corpo globoso con spalla appena distinta; piede troncoconico; ansa verticale a bastoncino schiacciato. Sul corpo ammaccatura dovuta a difetto nella tornitura.

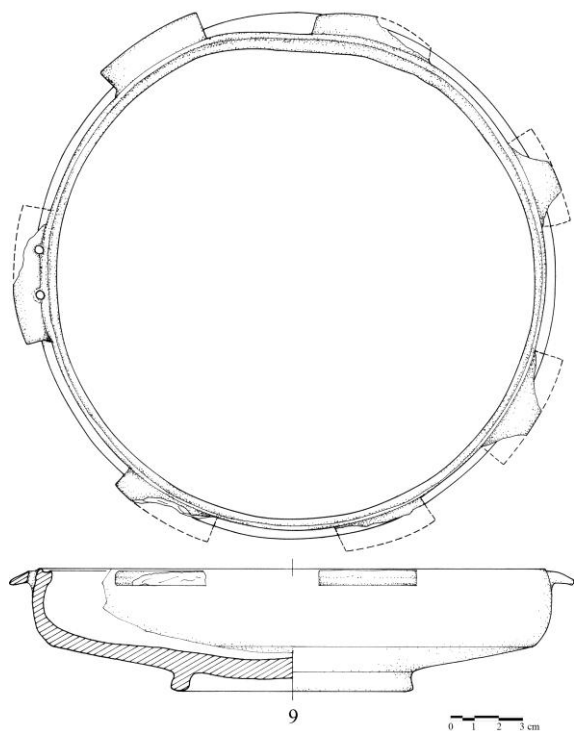


Fig. 10. VASTE. Giardino Faccenna - Proprietà Santo Merico: lekane.

latura sulla faccia superiore; vasca poco profonda con parete quasi cilindrica; piede ad anello; sette prese ad alette aderenti all'orlo, di cui una con coppia di fori di sospensione. Parete deformata prima della cottura. Scheggiate le prese.

Cfr. in part. esemplare da una tomba di Soletto (MASTRONUZZI 1997: 141, n.5).

10. Vaso miniaturistico (fig. 7).

I.G. 6355.

H. 4,5; diam. orlo 3,2; diam. piede 3.

Argilla rosata (M 7.5 YR 7/4) con inclusi calcarei; vernice rossiccia.

Orlo estroflesso; breve collo e corpo globoso; piede appena distinto; anse verticali sormontanti, a bastoncino schiacciato. Parte superiore verniciata per immersione.

Cfr. ad es. *Arch. Messapi*: 230, nn. 6-7.

Parte inferiore della parete risparmiata, con sgocciolature; sottile fascia sul piede.

Vernice molto abrasa; piccole scheggiature e lacune sull'orlo.

Produzione locale che imita esemplari di importazione come il n. prec. Cfr. esemplari a fasce da Monte Papalucio ad Oria (*Arch. Messapi*: 270-271).

7. Coppetta monoansata a vernice bruna (fig. 7).

I.G. 6353.

H. 4; diam. orlo 10; diam. piede 4,2.

Argilla bruno-rossiccia (M 5 YR 6/3) con inclusi di bauxite; vernice rossiccia.

Orlo assottigliato; vasca echiniforme; piede appena distinto; ansa obliqua a bastoncino. Parzialmente verniciata per immersione.

8. Coppetta monoansata a vernice bruna (fig. 7).

I.G. 6354.

H. 3; diam. orlo 8,3; diam. piede 3,2.

Argilla giallino-verdastra (M 2.5 Y 7/4) con inclusi scuri; vernice bruno-grigiastra.

Orlo leggermente rientrante; vasca echiniforme; piede appena distinto; ansa orizzontale a bastoncino. Parzialmente verniciata per immersione, con sgocciolature.

9. *Lekane* acroma (fig. 10).

I.G. 6356.

H. 5; diam. orlo est. 21,2; diam. piede 10,2.

Argilla nocciola giallina (M 2.5 Y 8/2) con inclusi.

Orlo leggermente rientrante con profonda scana-

*La tomba del Giardino Faccenna ed i rituali funerari nella Messapia arcaica*

L'analisi degli oggetti rinvenuti nel 1914 consente un inquadramento del contesto funerario di provenienza, pur in assenza di precise informazioni di scavo.

Il gruppo di vasi è collocabile in un ambito cronologico compreso tra l'ultimo quarto del VI sec. a.C. ed il primo quarto del V sec. a.C. L'elemento più antico è forse costituito dalla brocca messapica, mentre per le *kylikes* a vernice nera si può fissare una cronologia intorno al 480 a.C.

La composizione del corredo può essere definita alla luce di alcune osservazioni sulla suppellettile presente nelle tombe messapiche di età arcaica (fig. 11).

Si presentano di seguito alcune tabelle relative a contesti funerari messapici databili tra la seconda metà del VI e gli anni '70 del V sec. a.C., caratterizzati dalla presenza di crateri (Tab. I), ollette o trozzelle (Tab. II), brocchette (Tab. III)<sup>9</sup>. Pur disponendo di analisi antropologiche soltanto per un campione di sepolture piuttosto modesto<sup>10</sup>, è possibile proporre alcune considerazioni di carattere generale<sup>11</sup>.

<sup>9</sup> Sono stati presi in considerazione i soli contesti per cui si dispone di dati di scavo sufficienti a proporre l'esatta ricostruzione del corredo.

<sup>10</sup> V. da ultimo JACONO 2007-2008.

<sup>11</sup> Cfr. in gen. MELISSANO 2005; SEMERARO 2005.

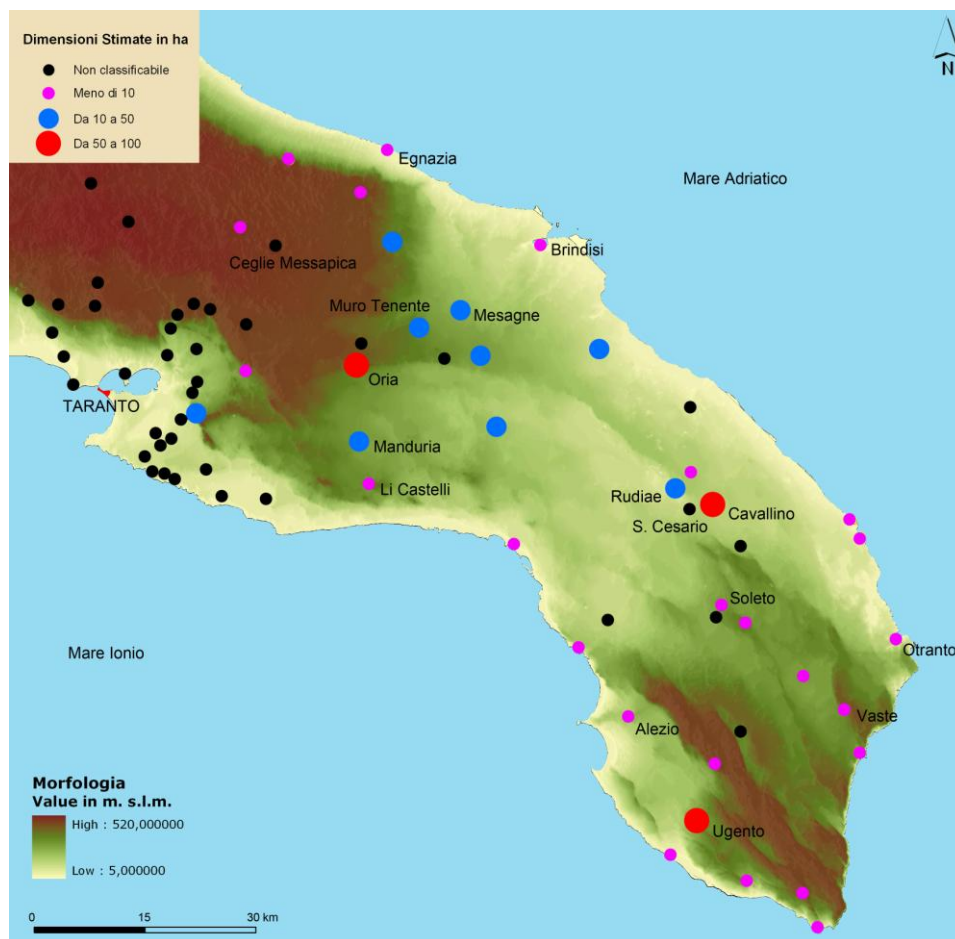


Fig. 11. Carta degli insediamenti di età arcaica (seconda metà del VI – primo quarto del V sec. a.C.) (Web-GIS degli insediamenti – Laboratorio di Informatica per l'Archeologia – Università del Salento).

Tab. I. Tombe con cratere (nella terza colonna, tra parentesi, è indicato se si tratta di cratere messapico con anse a fungo).									
Sito	Contesto	Cratere	Kylix - coppa	Brocchetta - attingitoio	Lekane	Altri oggetti	Fibula	Analisi antrop.	Bibl.
Alezio	T. 10	1 (fungo)	2	1			1		<i>Arch. Messapi</i> : 198-199
	T. 11	1 (fungo)	2			1 brocca	1		SEMERARO 1997b: 40-42
	T. 23	1	1		1		2		SEMERARO 1997b: 42
	T. 24	1 (fungo)	1	1		1 <i>stamnos</i>	1		SEMERARO 1997b: 42
	T. 26	1	1	1	1				SEMERARO 1997b: 42
	T. 29	1 (fungo)	2	1					SEMERARO 1997b: 42
Cavallino	Asilo, D.F. A	1 (fungo)	2					Si	<i>Arch. Messapi</i> : 208-216
	Asilo, D.F. B	1 (fungo)	1	3				Si	<i>Arch. Messapi</i> : 208-216
	Asilo, D.F. C	1 (fungo)							<i>Arch. Messapi</i> : 208-216
	Asilo, D.F. D	1	1	1	1			Si	<i>Arch. Messapi</i> : 208-216
	F. Maratunde	1 (fungo)	1	1			3		LO PORTO 1972: 494-495
Mesagne	Ctr. S. Rosa	1 (import.)	1						SEMERARO 1997b: 110-111
	Ctr. S. Rosa, 1992	1	1	1					SEMERARO 1997b: 111
Muro Tenente	F. Fratelli Cistercensi, T. 45	1	1	1					SEMERARO 1997b: 124-127
	F. Fratelli Cistercensi, T. 13-3-74	1	1	1		1 coppetta m., fr. <i>stamnos</i>			SEMERARO 1997b: 127
Oria	P. Cattedrale, D.F. A	1	2	1	1				SEMERARO 1997b: 147-148
	P. Cattedrale, T. 80/2	1	1	1	1	1 <i>lekythos</i>			SEMERARO 1997b: 145-150
Rudiae	F. Campochiuso	1 (fungo)	1		1	1 vaso miniat.			SEMERARO 1997b: 259
	F. Babbuine, T. 35	1 (fungo)							DE JULIIS 1984: 432
San Cesario di Lecce	Villa Carnevale	1 (fungo)	1	1		4 anelli	8	Si	MASTRONUZZI 2008
Soletto	F. Bambino	1	1	1	1	1 asticciola	2	Si	MASTRONUZZI 1997

Tab. II: Tombe con oiletta o trozzella (nella terza colonna, tra parentesi, è indicato se si tratta di trozzella).								
Sito	Contesto	Oiletta – trozzella	Kylix	Copp. mon.	Altri oggetti	Fibula	Analisi antrop.	Bibl.
Cavallino	Asilo, D.F. a	1 (t.)		1			Sì	<i>Arch. Messapi</i> : 198-199
Brindisi	Tor Pisana, T. C	1 (t.)			1 <i>lekanis</i>			SEMERARO 1997b: 47-48
Ceglie Messapica	Loc. Mesola	1 (t.)			1 <i>lekane</i> , 2 boccaletti			SEMERARO 1997b: 73-74
	V. Artigianato	1 (t.)	2	2	1 anello			COCCHIARO, CALIANDRO 1997
Egnazia	T. 83/2	1	1					SEMERARO 1997b: 84
Li Castelli	Ctr. Guardiola	1			1 <i>aryballos</i>			SEMERARO 1997b: 97
	T. 16-III-65	1 (t.)	2			3		<i>Arch. Messapi</i> : 326-327
Manduria	T. 1033	1	1					SEMERARO 1997b: 103
	T. 1048	1 (t.)	1		2 <i>lekanai</i>	3		SEMERARO 1997b: 103
	T. 37	1 (t.)	1		1 <i>lekane</i> , fr. strigile, ogg. ornam. pers.	1		<i>Arch. Messapi</i> : 309-310
Mesagne	Amendoleto, T. 15	1						SCARANO CATANZARO 1978: 35
	V. Ticino, T. 13	1 (t.)	1					SEMERARO 1997b: 113-115
	V. Duca di Genova, T. 91/4	1 (t.)	1		1 olpe			SEMERARO 1997b: 117-118
	V. Duca di Genova, T. 91/5	1 (t.)	1		1 olpe, fr. bronzo			SEMERARO 1997b: 117-118
	V. Duca di Genova, T. 91/7	1 (t.)		1				SEMERARO 1997b: 117
Muro Tenente	T. 23	1 (t.)			1 anello	2	Sì	<i>Muro Tenente</i> : 127-128
	Fрати Cistercensi, T. 2	1 (t.)	1			1		LO PORTO 1972: 495-496
Oria	Ctr. Crocifisso, T. 10-7-71	1 (t.)	1			4		SEMERARO 1997b: 137
	Ctr. Crocifisso, T. 24-9-71	1 (t.)	1			2		SEMERARO 1997b: 137
	Ciriaco-Madd., T. 13	1 (t.)	1					SEMERARO 1997b: 140
	V. Frascata, T. 1	1	1					LO PORTO 1990: 102
	V. Frascata, T. 2	1 (t.)	1 (cup-skyphos)					LO PORTO 1990: 103
	V. Frascata	1	1					MARUGGI 1997
	V. F.lli Bandiera	1 (t.)		1				SEMERARO 1997b: 143
	P. Cattedrale, T. A	1 (t.)						SEMERARO 1997b: 145
	P. Cattedrale, D.F. C3	1 (t.)	1		1 <i>lekane</i> 3 <i>lekythoi</i> 1 brocchetta	X		SEMERARO 1997b: 145-152
	P. Cattedrale, D.F. C6	1 (t.)	3	1	2 <i>lekythoi</i> 1 <i>oinochoe</i> 1 <i>skyphos</i>			SEMERARO 1997b: 145-152
Rudiae	F. Babbuine	1			1 <i>lekane</i>	2		<i>Arch. Messapi</i> : 218-219
Ugento	S. Antonio, T. 12	1		1		3		<i>Arch. Messapi</i> : 192-193

Tab. III: Tombe con brocchetta messapica.								
Sito	Contesto	Brocchetta messapica	Kylix	Coppetta mon.	Altri oggetti	Fibula	Analisi antrop.	Bibl.
Cavallino	F. Villa, CV1	1		1	1 boccaletto, ogg. ornam. pers.	1	Sì (bambina 8 anni)	<i>Cavallino I</i> : 221-226
	Propr. Santi A	1					Sì (ragazzo 14-16 anni)	SEMERARO 2005: 68
	F. Casino, CC2	1		1				SEMERARO 2005: 68
	F. Pero, US 57	1		1			Sì (ca. 6 anni)	SEMERARO 2005: 68
	F. Pero	1		1		1		SEMERARO 2005: 68
	F. Pero, US 60 ( <i>enchytrismos</i> )	1		1			Sì (12-15 mesi)	SEMERARO 2005: 68
	F. Pietre, CP1	1						SEMERARO 2005: 68
Muro Tenente	T. 7	1			ogg. ornam. pers.	5	Sì (ca. 7 anni)	<i>Muro Tenente</i> : 97-98
Oria	R. Ciriaco-Maddalena, T. 13	1		1	1 statuetta fig. femm. ogg. ornam. pers.	2		LO PORTO 1994: 23-25
	R. Ciriaco-Maddalena, T. luglio 1968	1			1 <i>lekane</i>	2		LO PORTO 1969: 195-196
Vaste	V. Pola	1			1 patera in bronzo	6		CIONGOLI 1994: 136



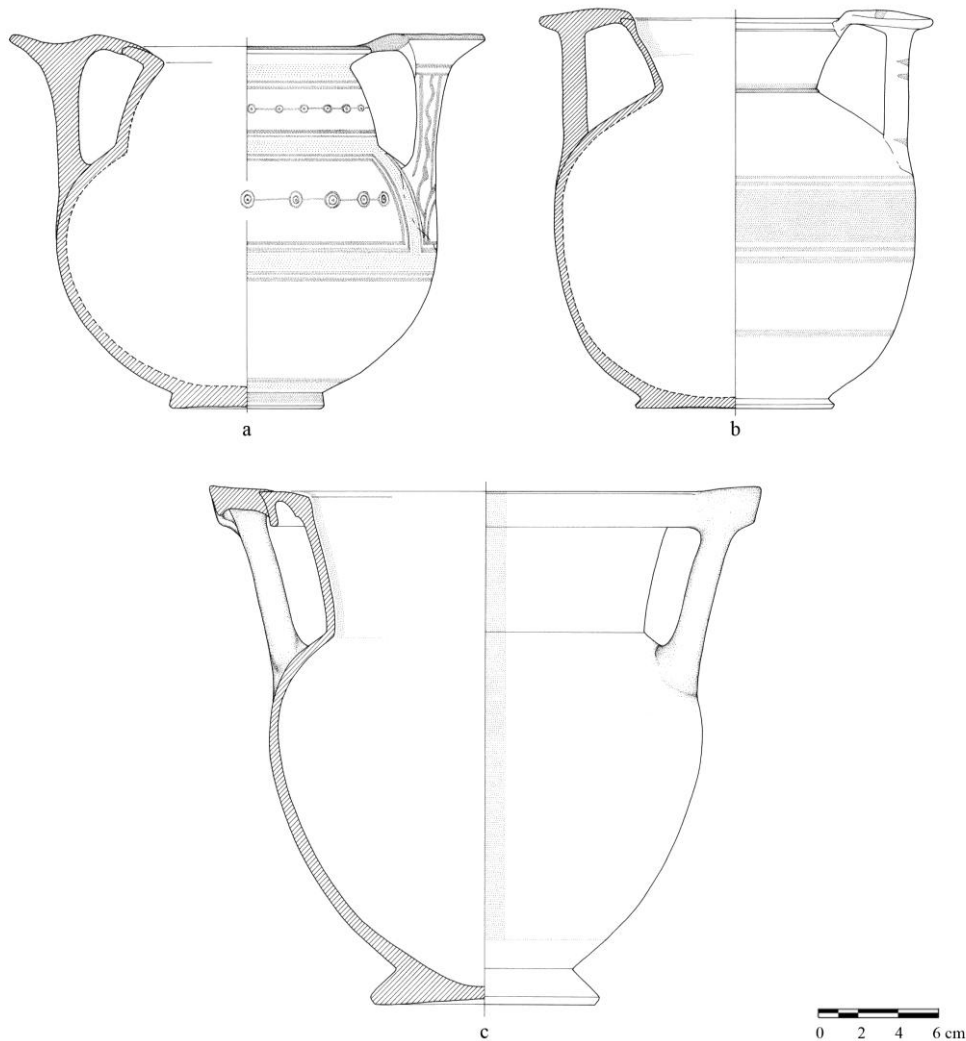


Fig. 12. Crateri da contesti funerari messapici. a: San Cesario di Lecce - Villa Carnevale; b: Vaste - Giardino Faccenna; c: Soleto - Fondo Bambino.

Il cratere sembra essere associato alle sepolture di individui adulti di sesso maschile<sup>12</sup>. La forma è presente in 21 sepolture ed è attestata quasi esclusivamente da esemplari di produzione locale: solo da Mesagne proviene un vaso laconico.

Da un punto di vista morfologico occorre distinguere gli esemplari con anse a fungo e corpo globoso, inquadrabili nelle produzioni locali subgeometriche, da quelli con anse a colonnette, completamente verniciati o decorati a fasce, evidentemente derivati da modelli greci. I due gruppi, numericamente quasi equivalenti, si distinguono evidentemente per motivi cronologici, come lasciano intendere anche i vasi che con essi si trovano associati: i crateri con anse a fungo si rinvengono insieme alle coppe di tipo ionico B2 e possono essere collocati nella seconda metà del VI secolo; i crateri a colonnette sono associati alle *kylikes* di tipo C e dunque risultano databili tra la fine del VI ed il primo trentennio del V sec. a.C.<sup>13</sup>.

I gruppi si differenziano anche per caratteristiche tecniche. I crateri con anse a fungo possono essere riferiti a produzioni realizzate al tornio lento; un'unica eccezione sembra riscontrabile in un esemplare di Alezio<sup>14</sup>. Al contrario per i crateri a colonnette è documentato esclusivamente l'uso del tornio veloce. Il vaso di Vaste può essere accostato a questa tipologia di crateri per l'uso del tornio veloce, mentre la forma delle anse lo avvicina agli esemplari di tradizione locale a decorazione geometrica (fig. 12).

<sup>12</sup> Cfr. YNTEMA 2001: 87.

<sup>13</sup> La tomba di Cavallino edita in LO PORTO 1972: tav. CXXXV in basso, documenta l'unico esempio di associazione tra il cratere con anse a fungo e la *kylix* di tipo Bloesch C; tuttavia, a giudicare dalla morfologia del cratere, si può ritenere che la sua cronologia possa essere coerente con quella suggerita dal vaso poterio.

<sup>14</sup> YNTEMA 1990: 99, nota 113; cfr. *Arch. Messapi*: 199, n. 3.

Tutte le tombe con cratere comprendono almeno un vaso potorio di importazione: in alcuni casi (5 su 21) la *kylix* è rappresentata da due esemplari, mentre in sette contesti è presente una *lekane*. I due terzi delle tombe comprendono un attingitoio o una brocchetta, evidentemente destinata ad assolvere alla medesima funzione. Risulta evidente che la composizione dei corredi funerari maschili allude al consumo del vino, o più genericamente di una bevanda alcolica: al centro dell'azione rituale è posto il cratere, da cui si attinge e si mesce nelle coppe per il consumo individuale ovvero per la libagione<sup>15</sup>.

Altre forme ceramiche sono documentate in maniera sporadica: 2 *stamnoi*, una *lekythos*, una brocca, una coppetta monoansata. Poche sepolture (7) hanno restituito oggetti di ornamento personale: si tratta essenzialmente di fibule, mentre in un solo caso sono presenti alcuni anelli in bronzo.

A fronte delle tombe in cui tra gli elementi del corredo figura il cratere, risulta leggermente più consistente un gruppo di sepolture in cui compaiono le ollette o le trozzelle (Tab. II)<sup>16</sup>; in questo caso, tuttavia, il campione per cui si dispone di analisi antropologiche è molto più esiguo (solo due contesti su 29).

L'associazione di queste forme con le sepolture di individui di sesso femminile sembra provata dai dati disponibili per le fasi cronologiche più recenti, comprese tra la seconda metà del IV e la prima metà del III sec. a.C.<sup>17</sup>. Al vaso messapico risulta frequentemente associata una *kylix* di importazione (18 casi su 29), a volte sostituita da una coppetta monoansata (4 casi): evidentemente, come nelle sepolture con cratere e vaso potorio, anche in questi casi al centro del rituale è una libagione.

Altre forme ceramiche sono documentate in maniera discontinua: la *lekane* è presente in 6 contesti<sup>18</sup>, l'olpe e la *lekythos* in due. Rispetto alle tombe con cratere è analoga la ricorrenza delle fibule (10 casi su 29); poco frequente è la presenza di anelli ed altri oggetti di ornamento personale.

Un ultimo gruppo di sepolture è caratterizzato da un'altra forma tipicamente messapica, variamente definita *lekythos* o brocchetta (Tab. III). Si tratta di undici contesti, prevalentemente concentrati nell'insediamento di Cavallino (7 su 11) e per i quali si dispone di un buon campione di analisi antropologiche (5 su 11). I dati desunti dai resti scheletrici permettono di riferire le sepolture ad individui giovani, la cui età sembra compresa tra uno e sedici anni di vita; in una sola circostanza è stato riconosciuto un individuo di sesso maschile.

A giudicare dalla documentazione fotografica disponibile l'esemplare di brocca del Giardino Faccenna risulta direttamente confrontabile con il vaso deposto in un'altra tomba di Vaste, in associazione con una patera di bronzo ed alcune fibule<sup>19</sup>.

I gruppi di sepolture qui sinteticamente esaminati non esauriscono tutta la casistica di tombe messapiche di età arcaica.

In maniera piuttosto sporadica si registrano corredi privi di ciascuna delle tre forme cui si è fatto riferimento: ad esempio in una tomba di Ceglie Messapica erano deposte due *lekanai* ed una *lekythos*<sup>20</sup>, mentre da una tomba di Manduria provengono una *lekythos* a fasce ed una coppa di tipo ionico<sup>21</sup>. Alcuni depositi funerari, in quanto contesti in giacitura secondaria, restituiscono una documentazione parziale essendo il risultato dello spostamento di una sepoltura, ma non necessariamente di tutta la suppellettile ad essa associata<sup>22</sup>.

Una situazione particolare si registra a partire dai primi anni del V sec. a.C. quando in tombe di Cavallino<sup>23</sup>, Otranto<sup>24</sup>, Ugento<sup>25</sup> e Vaste<sup>26</sup> sono presenti ricchi corredi con crateri attici a figure rosse, vasi ed utensili in bronzo e ferro e *kylikes* attiche a vernice nera<sup>27</sup>.

<sup>15</sup> Altre tombe, non riportate in tabella in quanto databili tra il secondo quarto e la fine del V sec. a.C., presentano corredi composti secondo lo schema comune tra la seconda metà del VI ed il primo quarto del V sec. a.C.: 1) Mesagne, Contrada Amendoleto, Tomba 4: cratere a decorazione fitomorfa, *skyphos* a vernice nera, brocchetta monoansata acroma (SCARANO CATANZARO 1978: 29-31, fig. 3b); 2) Mesagne, Contrada Amendoleto, Tomba 5: cratere a fasce, *skyphos* a vernice nera, *lekane* (SCARANO CATANZARO 1978: 48-49); 3) Mesagne, Contrada Amendoleto, Tomba 8: cratere a fasce, *skyphos* a vernice nera (SCARANO CATANZARO 1978: 54, fig. 19b); 4) Muro Maurizio, Tomba 1: cratere a fasce, *skyphos* a vernice nera (SCARANO CATANZARO 1974: 95-96); 5) Oria, Rione Maddalena, Tomba 3: cratere a vernice bruna, *skyphos* attico a vernice nera (LO PORTO 1990: 103-104, tav. 33).

<sup>16</sup> La distinzione morfologica viene operata esclusivamente sulla base della presenza degli elementi plastici di decorazione delle anse, le "trozze". Le sepolture con olletta rappresentano 1/3 del totale e mostrano una composizione del corredo piuttosto variegata se si esclude il ricorrente abbinamento con la *kylix* (4 su 8); in altri casi è documentata l'associazione con 1 *aryballos*, 1 *lekane*, 1 coppetta monoansata; in un solo contesto di Mesagne, infine, non si registra la presenza di altri elementi di corredo.

<sup>17</sup> Si veda ad es. il nucleo di necropoli di Fondo Melliche a Vaste (*Arch. Messapi*: 69-152); cfr. GIANNOTTA, MELISSANO 2010: 292.

<sup>18</sup> In un caso si tratta di una *lekanis* di importazione (Brindisi, Tor Pisana, Tab. II).

<sup>19</sup> CIONGOLI 1994.

<sup>20</sup> Località Amendola (SEMERARO 1997b: 74).

<sup>21</sup> T. 1050 del 1960 (SEMERARO 1997b: 103); come segnalatomi dalla dott.ssa M.T. Giannotta, occorre notare che all'indicazione "brocca messapica" corrisponde in realtà una *lekythos* a fasce del tipo attestato nel santuario di Monte Papalucio ad Oria (*Arch. Messapi*: 270-271, nn. 118-121).

<sup>22</sup> Si veda la complessa ricostruzione della successione cronologica delle deposizioni rinvenute ad Oria in Piazza Cattedrale (SEMERARO 1997b: 145).

<sup>23</sup> Da ultimo MANNINO 2006: 51-52, con bibl. prec.

<sup>24</sup> SEMERARO 1983: 132-136.

In conclusione, alla luce delle osservazioni sulla composizione dei corredi funerari messapici di età arcaica, è possibile avanzare un'ipotesi di ricostruzione della sepoltura rinvenuta nel 1914. Il cratere è certamente attribuibile alla deposizione di un individuo di sesso maschile; nel "sistema delle associazioni" precedentemente illustrato, ad esso si accompagnano certamente le *kylikes*. Il vaso miniaturistico potrebbe aver assolto alla funzione di attingitoio, come sembra confermare il fatto che nella necropoli di Fondo Melliche a Vaste all'interno del cratere è sempre posizionato un vasetto<sup>28</sup>.

Più problematica risulta la corretta valutazione delle *lekythoi* e della brocca messapica. Le prime si rinvengono associate sia ai crateri che alle trozzelle e sono documentate anche in contesti con *lekanai* e *kylikes*. Le brocchette messapiche sembrerebbero indicative di sepolture di individui morti in età giovane; tuttavia l'esemplare di Vaste per dimensioni e complessità della sintassi decorativa sembra discostarsi da quelli documentati soprattutto a Cavallino.

Un'ipotesi di lettura si può avanzare sulla base del rinvenimento della tomba tardoarcaica di Via Pola a Vaste<sup>29</sup>. Poiché in quel caso il corredo comprende la sola brocca messapica associata ad una patera in bronzo, è possibile che i materiali rinvenuti nella tomba del Giardino Faccenna siano relativi a due deposizioni: ad un uomo possono essere riferiti il cratere, le *kylikes* ed il vaso miniaturistico; ad una donna la brocca e le coppette monoansate; entrambi i corredi comprendevano una *lekythos*. Più difficile è stabilire a quale corredo sia da riferire la *lekane*, forma presente in associazione con i crateri, ma anche con le ollette-trozzelle e le brocchette. L'idea che una deposizione sia relativa ad un individuo di sesso femminile si basa sulla possibile analogia simbolico-funzionale tra la brocca con ansa decorata da "trozze" e la trozzella; un riscontro nei dati antropologici sarebbe fornito dal deposito funerario 565 della necropoli di Fondo Melliche a Vaste, che ha restituito una brocca associata a resti scheletrici di una donna<sup>30</sup>.

Per quello che riguarda l'uso della medesima tomba per due deposizioni, si può ritenere che alla sepoltura di un individuo di sesso femminile, effettuata entro la fine del VI sec. a.C., sia stata affiancata quella di un maschio adulto intorno al 480-470 a.C. Infine gli aspetti quantitativi e qualitativi degli oggetti deposti nella tomba del Giardino Faccenna suggeriscono di riferire gli individui ad un livello sociale medio, legato prevalentemente all'agricoltura ed all'allevamento del bestiame, in analogia con la maggior parte dei contesti funerari messapici databili ad età tardo-arcaica<sup>31</sup>.

#### Altri contesti arcaici di Vaste

Si presentano di seguito alcuni contesti individuati in occasione di indagini stratigrafiche preliminari alla messa in opera della rete fognaria in vari settori dell'abitato moderno<sup>32</sup>. Per la natura stessa delle ricerche i dati da esse derivanti si presentano frammentari, tuttavia possono essere utili a ricostruire un quadro dell'insediamento in età arcaica.

#### A. Via Santi Stefani (fig. 1)

Nel tratto meridionale della Via SS. Stefani è stato messo in luce un percorso stradale con andamento corrispondente a quello dell'asse moderno, riconosciuto anche in occasione delle indagini in Via E. Toti; esso presenta numerosi rifacimenti databili tra l'età arcaica e la tarda età romana imperiale<sup>33</sup>. Il piano stradale più antico si può datare tra la seconda metà del VI e gli inizi del V sec. a.C.; inoltre, all'interno del battuto riferibile alla fase del IV-III sec. a.C. sono stati rinvenuti materiali residuali tra cui risalta la presenza di ceramica attica databile nel secondo quarto del V sec. a.C.<sup>34</sup>.

<sup>25</sup> MANNINO 2006: 167-170.

<sup>26</sup> *Arch. Messapi*: 78-80 (ripostiglio di vasi presso la tomba 544).

<sup>27</sup> Altri crateri attici figurati a colonnette, databili tra il 480 ed il 450 a.C., provengono dalle necropoli di *Rudiae* (MANNINO 2006: 146-149, nn. 225-227) e Valesio (MANNINO 2006: 175-176), ma purtroppo risultano privi di indicazioni sul contesto di rinvenimento. Da Egnazia (SEMERARO 1997b: 85-87) e *Rudiae* (SEMERARO 1997b: 260-265) provengono altri vasi attici figurati probabilmente relativi a contesti funerari.

<sup>28</sup> *Arch. Messapi*: 69-150.

<sup>29</sup> CIONGOLI 1994.

<sup>30</sup> *Arch. Messapi*: 72.

<sup>31</sup> Francesco D'Andria ha sottolineato che l'associazione di vasi di importazione con forme tipicamente locali può essere interpretata come segno di una "parziale acquisizione di schemi e usanze elleniche" (*Arch. Messapi*: 210; D'ANDRIA 1991: 425; v. anche SEMERARO 1997b: 351); cfr. CALDAROLA, MASTRONUZZI 2011: 19.

<sup>32</sup> Gli scavi sono stati condotti tra il 1989 ed il 1999 sotto la direzione del prof. F. D'Andria nel quadro di una collaborazione tra Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, Amministrazione Comunale di Poggiardo ed Università degli Studi di Lecce; le operazioni sono state coordinate sul campo dalla dott.ssa Valeria Melissano (cfr. in gen. MELISSANO 1995).

<sup>33</sup> D'ANDRIA 1995a: 96.

<sup>34</sup> *Kylix* tipo Vicup, cratere a colonnette: MANNINO 2006: 205.

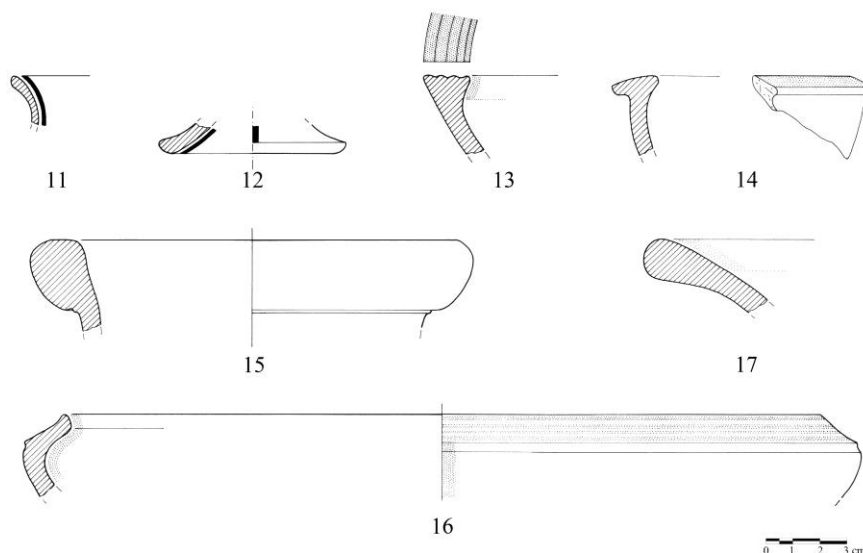


Fig. 13. VASTE. Via SS. Stefani: nn. 11-12: ceramica attica a vernice nera; nn. 13-14: ceramica a fasce; n. 15: anfora corinzia B. Via E. Toti: n. 16: lekane a fasce. Via SS. Martiri: n. 17: hydria a fasce.

11. *Kylix* attica di tipo C (fig. 13).  
Inv. scavo VSS 94 12 (piano stradale di età arcaica).  
H. 1,9; largh. 2,5.  
Argilla nocciola-arancio (M 10 R 6/8), compatta e ben depurata; vernice nera con riflessi metallici.  
Fr. di orlo estroflesso.  
Fine del VI - inizi del V sec. a.C.
12. *Kylix* attica (fig. 13).  
Inv. scavo VSS 94 12 (piano stradale di età arcaica).  
H. 1,1; diam. piede 7,1.  
Argilla nocciola-arancio (M 5 YR 6/8), compatta e ben depurata; vernice nera, sottile e lucente.  
Fr. di piede troncoconico. Base di appoggio risparmiata.
13. *Lekane* a fasce (fig. 13).  
Inv. scavo VSS 94 12 (piano stradale di età arcaica).  
H. 3,3; largh. 6,7.  
Argilla nocciola chiara (M 10 YR 8/3), con numerosi inclusi sabbiosi e calcarei di grandi dimensioni; ingubbiatura rosata; vernice bruno-nerastra fessurata.  
Fr. di orlo a sezione triangolare, con labbro rientrante e faccia superiore scanalata; parte superiore della vasca. Orlo verniciato superiormente.  
Vernice in parte scrostata.  
Seconda metà del VI - inizi del V sec. a.C.
14. *Lekane* a fasce (fig. 13).  
Inv. scavo VSS 94 12 (piano stradale di età arcaica).  
H. 3; largh. 4,6.  
Argilla nocciola (M 10 YR 7/4), con numerosi inclusi sabbiosi e calcarei di grandi dimensioni; ingubbiatura leggermente più chiara; vernice bruna.  
Fr. di orlo rientrante con labbro ripiegato all'esterno; parte superiore della vasca. Faccia superiore dell'orlo verniciata.  
Seconda metà del VI - inizi del V sec. a.C.  
Tipo documentato nel santuario di Monte Papalucio ad Oria.
15. Anfora commerciale corinzia B (fig. 13).  
Inv. scavo VSS 94 12 (piano stradale di età arcaica).  
H. 3,7; largh. 6,7.  
Argilla giallino-verdastra (M 5 Y 8/2) con numerosi inclusi grigi evidenti in superficie.  
Fr. di orlo ad echino, segnato alla base da lieve risega.  
Seconda metà del VI sec. a.C.  
Tra i numerosi esemplari attestati nel Salento si vedano in part. quelli della Grotta della Trinità di Ruffano: SEMERARO 1997b: 269-271, nn. 980-983.

**B. Via Enrico Toti (fig. 1)**

Una lunga trincea esplorativa di oltre 300 m ha restituito importanti informazioni sulle trasformazioni dell'abitato nel corso dei secoli<sup>35</sup>. L'intensa frequentazione di età ellenistica, romana e medievale ha però cancellato quasi del tutto le tracce relative alle più antiche fasi di vita. Sul piano di roccia si sono riconosciuti sporadicamente i resti delle capanne dell'età del Ferro; modesti risultano gli strati di età arcaica rappresentati da sottili livelli di frequentazione associati a resti di muri di pietre a secco.

**16. Lekane a fasce (fig. 13).**

Inv. scavo VAT 94 334 (livello di frequentazione di età ellenistica).

H. 3,1; largh. 12,4.

Argilla giallina (M 2.5 Y 8/2), poco compatta, con numerosi inclusi sabbiosi e calcarei, anche di grandi dimensioni; vernice grigiastra.

Fr. di orlo rientrante, con labbro distinto e parte superiore della vasca. Completamente verniciata; decorazione a tratteggio orizzontale sulla faccia superiore dell'orlo.

Vernice in gran parte scrostata.

Seconda metà del VI - inizi del V sec. a.C.

Cfr. esemplare da Otranto: SEMERARO 1983: 175, n. 139; il tipo è documentato tra le produzioni acrome negli strati della fase arcaica del santuario di Monte Papalucio ad Oria.

**C. Via Santi Martiri (fig. 1)**

Le indagini stratigrafiche hanno consentito di individuare elementi molto consistenti dell'abitato di età ellenistica (strutture abitative con muri a blocchi) e di un impianto termale di età tardoromana. Rilevante è la presenza di materiali residuali, in particolare dell'età del Ferro.

**17. Hydria a fasce (fig. 13).**

Inv. scavo VMR 89 9 (strato di accumulo di età ellenistica).

H. 3; largh. 5.

Argilla nocciola rosata (M 5 YR 7/6); vernice rossiccia.

Fr. di orlo espanso, con labbro arrotondato, verniciato.

Vernice in parte abrasa

VII sec. a.C.

Probabile produzione corcirese.

Tra le numerose attestazioni nella Messapia, cfr. in part. MASTRONUZZI, MELISSANO, SPANO 2008: 123, n. 39 (da Otranto).

**D. Piazza Dante (figg. 1, 14)**

In questo settore centrale dell'abitato è stato individuato un luogo di culto databile tra il IV ed il III sec. a.C.<sup>36</sup>. Alcuni elementi sembrano indicare che la destinazione sacra dell'area risalga ad epoca più antica. Appartiene certamente ad età arcaica una struttura realizzata con grandi pietre informi (US 217), a cui, nella fase ellenistica, vengono addossati muri a grandi blocchi relativi a recinti privi di copertura. Un livello di frequentazione associato al muro arcaico ha restituito una coppetta monoansata (n. 21) insieme ad altri materiali ceramici ed a resti faunistici (US 336, fig. 14).

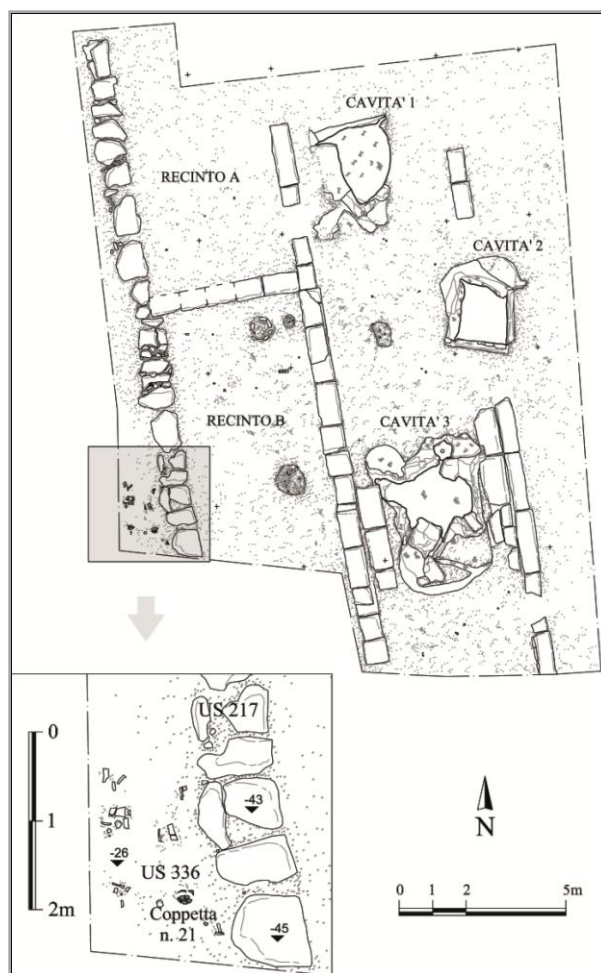


Fig. 14. VASTE. Piazza Dante: planimetria generale del luogo di culto di età ellenistica e dettaglio del livello arcaico.

<sup>35</sup> D'ANDRIA 1995a: 94-95.

<sup>36</sup> V. ad es. MASTRONUZZI 2005b.



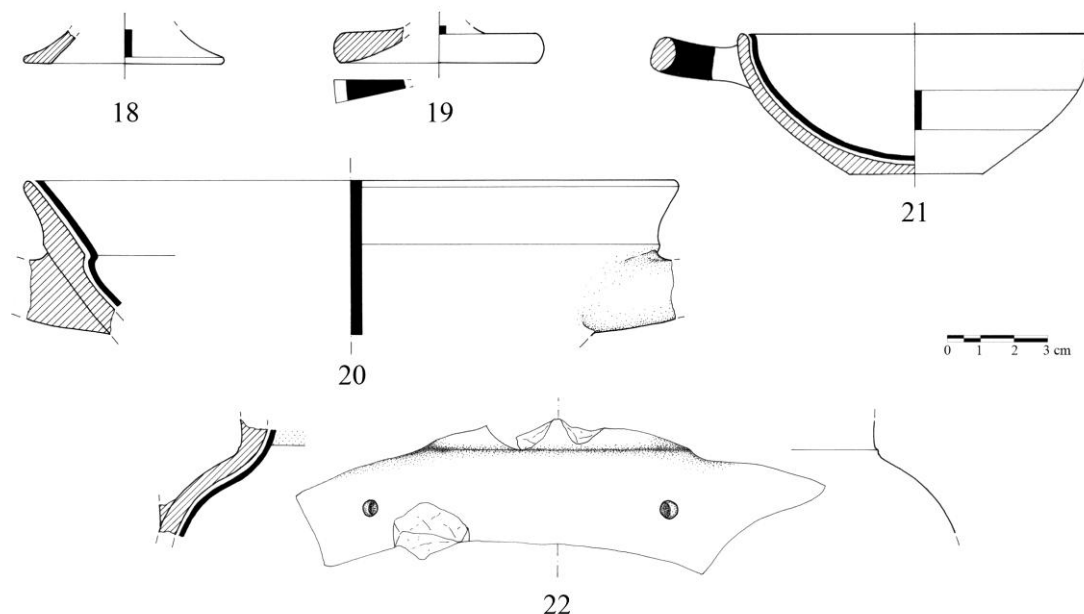


Fig. 15. VASTE. Piazza Dante: nn. 18-22: ceramica di importazione.

Nel settore settentrionale della Piazza sono state individuate alcune buche del piano di roccia riferibili a due distinti periodi cronologici: il più antico è compreso tra la fine dell'VIII e la prima metà del VII sec. a.C.; il successivo è databile tra la seconda metà del VI e gli inizi del V sec. a.C.

Materiali arcaici residuali provengono anche da contesti stratigrafici delle fasi di frequentazione più recenti.

18. *Kylix* di tipo ionico B2 (fig. 15).  
Inv. scavo VPD 99 113 (livello di frequentazione di età arcaica).  
H. 1; diam. piede 6.  
Argilla nocciola-arancio (M 5 YR 6/8); vernice nera a tratti lucente.  
Fr. di piede troncoconico. Fondo esterno e base di appoggio risparmiati.  
Probabile produzione metapontina.
19. *Kylix* a vernice nera (fig. 15).  
Inv. scavo VPD 99 110 (strato di accumulo di età medievale).  
H. 1; diam. piede 6,4.  
Argilla giallina (M 10 YR 8/4); vernice nera sottile.  
Fr. di piede a disco con attacco dello stelo. Faccia esterna e base d'appoggio risparmiati.  
Primo quarto del V sec. a.C.  
Probabile produzione corinzia, o delle colonie corinzie di Occidente, derivata dalle *kylikes* attiche di tipo C (v. *supra* n. 3).
20. *Kylix* attica vernice nera (fig. 15).  
Inv. scavo VPD 99 222 (strato di accumulo di età romana).  
H. 4,6; diam. orlo 19,6.  
Argilla nocciola-arancio (M 2.5 YR 6/8), compatta e ben depurata; vernice nera con riflessi metallici, ben aderente; ingubbiatura rossiccia.  
Fr. di orlo estroflesso con risalto interno; parte superiore della vasca con attacco dell'ansa obliqua a bastoncino. Risparmiato il pannello compreso tra gli attacchi dell'ansa.  
Secondo quarto del V sec. a.C.  
Tipo *Stemless, large: inset lip* (Agora XII: 268, nn. 470-471); per l'attestazione nel Salento v. esemplari da Brindisi (MANNINO 2006: 37-37, n. 4) e Vaste (Arch. Messapi: 80, n. 70).
21. Coppetta monoansata (fig. 15).  
Inv. scavo VPD 99 336 (livello di frequentazione di età arcaica).  
H. 4,4; diam. orlo 10,9.  
Argilla nocciola rosata (M 5 YR 7/8); vernice nera sottile, lucente.  
Orlo indistinto; vasca echiniforme, fondo piatto; ansa orizzontale a bastoncino. Completamente verniciata all'int.; verniciata parte dell'ansa e fascia sulla vasca.  
Ric. da dodici fr.

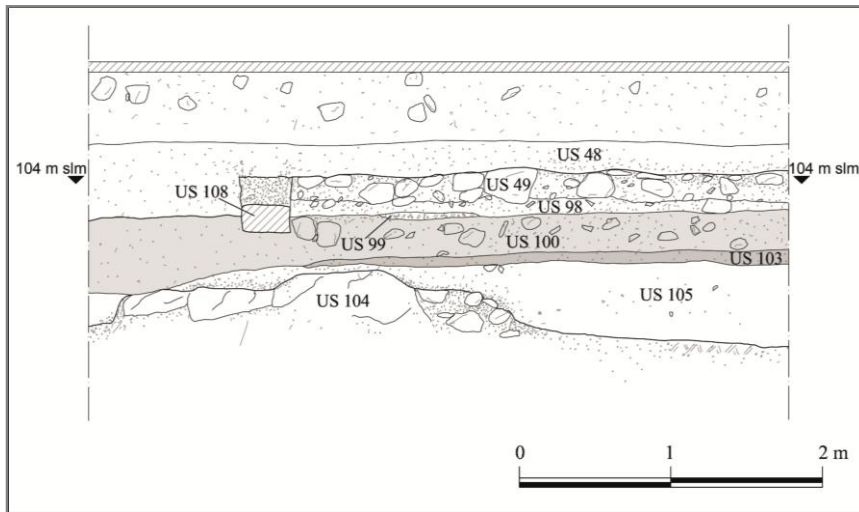


Fig. 16. VASTE. Via Isonzo: sezione stratigrafica in parete (in grigio gli strati di età arcaica sovrapposti alla fortificazione dell'età del Ferro).

Produzione coloniale occidentale, probabilmente metapontina; cfr. ad es. SEMERARO 1997b: 235, nn. 822-824.

22. Cratere a vernice nera (fig. 15).

Inv. scavo VPD 99 349, 362 (livelli di frequentazione di età romana).

H. 3,5; largh. 15,9.

Argilla giallina (M 10 YR 8/4), compatta e ben depurata; vernice nera ben aderente; sovradipintura in paonazzo.

Fr. di collo cilindrico e spalla con attacco dell'ansa verticale. Linea sovradipinta all'interno del collo. Fori di restauro antico.

Ric. da due frr.

Intorno alla metà del VI sec. a.C.

Le caratteristiche tecniche consentono di riferire l'esemplare a produzioni corinzie (v. ad es. *Corinth VII*, II: 106, pl. 71, An 35; *Corinth XIII*: pl. 89).

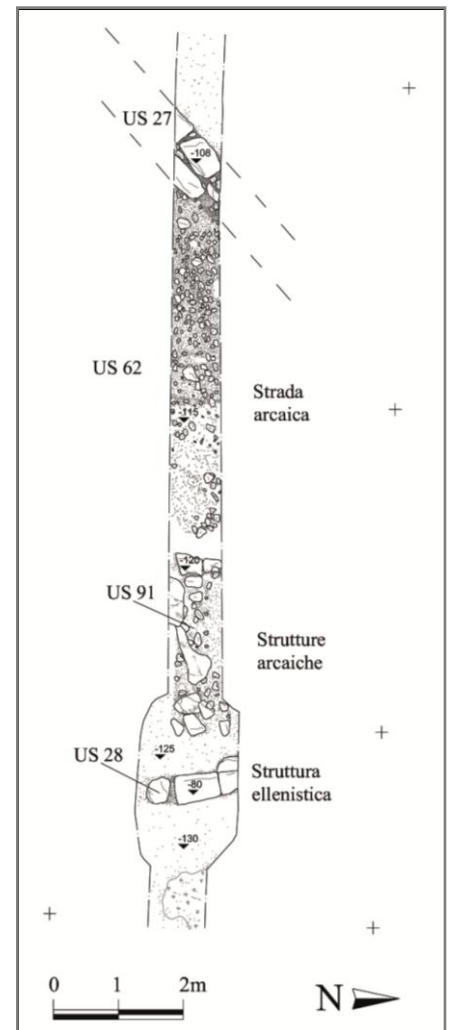


Fig. 17. VASTE. Via Isonzo: planimetria di alcuni elementi di età arcaica.

E. Via Isonzo (fig. 1)

Nella trincea scavata lungo questa strada la stratificazione archeologica è molto ben conservata in relazione alle fasi che vanno dall'età del Ferro all'età romana.

Tra gli elementi di maggior rilievo si segnala la presenza di una struttura ad aggere databile all'età del Ferro, probabilmente interpretabile come struttura di delimitazione e fortificazione del villaggio a capanne (fig. 16, US 104). Su di esso si impostano livelli di frequentazione di età arcaica associati a resti di abitazioni disposte in prossimità di un asse stradale (US 62): in vari tratti sono stati messi in luce setti murari di pietre a secco e focolari (US 91, fig. 17).

La strada subisce un rifacimento in età ellenistica, periodo a cui si riferiscono altri resti di abitazioni con muri a blocchi (US 28).

In età romana, infine, il percorso stradale, realizzato con un basolato, viene spostato più ad est (fig. 16, US 49).

23. *Kylix* di tipo ionico B2 (fig. 18).

Inv. scavo VIS 93 86 (livello di frequentazione di età arcaica).

H. 3,6; largh. 8,6.

Argilla nocciola chiara (M 7.5 YR 8/4), ben depurata, molto tenera; ingubbiatura nocciola; vernice nera poco omogenea.

Fr. del piede troncoconico con parte inferiore della vasca. Risparmiati la base d'appoggio e parte del fondo esterno.

Probabile produzione tarentina.

24. *Exaleiptron* (fig. 18).

Inv. scavo VIS 93 61 (piano stradale di età arcaica).

H. 1,7; largh. 5,5.

Argilla grigiastra (M 7.5 YR 8/2), ben depurata, piuttosto tenera; vernice nera a tratti diluita.

Fr. dell'orlo ripiegato verticalmente in basso e parte della spalla. Sottili fasce risparmiate.

Produzione coloniale, probabilmente tarentina.

Cfr. esemplare dal santuario di Monte Papalucio ad Oria: SEMERARO 1997b: 236, n. 837.

25. Cratere corinzio a colonnette (fig. 18).

Inv. scavo VIS 93 93 (livello di frequentazione di età arcaica).

H. 2,6; largh. 8.

Argilla nocciola rosata chiara (M 7.5 YR 7/6), ben depurata; vernice bruno-rossiccia, dettagli resi con incisioni.

Fr. della placchetta con parte superiore dell'ansa a bastoncello. Sulla faccia superiore volatile stante rivolto a sn.; rosetta in basso a sn.

Vernice quasi del tutto abrasa.

La resa del volatile è accostabile a raffigurazioni comuni nel Corinzio Medio; v. ad es. *Corinth XV, III*: pl. 96.

26. Cratere laconico a vernice nera (fig. 18).

Inv. scavo VIS 93 72 (livello di frequentazione di età arcaica).

H. 6; largh. 10,8.

Argilla buno-nocciola (M 7.5 YR 6/4), porosa; vernice nera opaca.

Fr. del collo con attacco della spalla. Completamente verniciato.

Cfr. in part. esemplare da una tomba di Cerveteri datata intorno al 550 a.C.: STIBBE 1989: 106, F 17, fig. 53.

27. Cratere a fasce (fig. 18).

Inv. scavo VIS 93 56 (livello di frequentazione di età arcaica).

H. 3,3; largh. 6,5.

Argilla nocciola rosata chiara (M 7.5 YR 8/4) leggermente micacea, con vacuoli; vernice rossiccia piuttosto densa.

Fr. di orlo a fascia estroflesso, con labbro appiattito; attacco della. Faccia superiore dell'orlo risparmiata.

Intorno alla metà del VII sec. a.C.

Probabile produzione corcirese.

Tra le numerose attestazioni nella Messapia, cfr. in part. D'ANDRIA 1995b: fig. 29a (da Otranto).

28. Cratere ollare a fasce (fig. 18).

Inv. scavo VIS 93 73 (riempimento buca età repubblicana – II-I sec. a.C.).

H. 5; largh. 7.

Argilla nocciola rosata (M 5 YR 7/6) con piccoli inclusi calcarei; ingubbiatura giallina; vernice bruno-rossiccia piuttosto densa.

Fr. di orlo estroflesso, con labbro appiattito, leggermente rientrante, segnato da lieve risega all'esterno; collo troncoconico con risega alla base. Orlo verniciato all'interno e sulla faccia superiore.

Cfr. *supra*, n. 2.

29. Anfora commerciale (fig. 18).

Inv. scavo VIS 93 76 (riempimento fondazione struttura di età romana).

H. 10,6; largh. 8,7.

Argilla bruno (M 10 R 5/6) con numerosi inclusi sabbiosi, pagliuzze di mica e vacuoli; ingubbiatura nocciola.

Fr. di parte inferiore della parete con puntale svasato; base di appoggio arrotondata e ombelicata.

Intorno alla metà del V sec. a.C.

Le caratteristiche dell'argilla e la morfologia consentono di accostare l'esemplare a produzioni dell'area dell'Egeo settentrionale, in particolare a quelle di Mende (v. BOULTER 1953: pl. 40, n. 161; LAWALL 1998: fig. 3; SPAGNOLO 2003: 625-626; cfr. anche ALBANESE PROCELLI 2003: 40, tav. II, n. 7, con bibl. prec.).

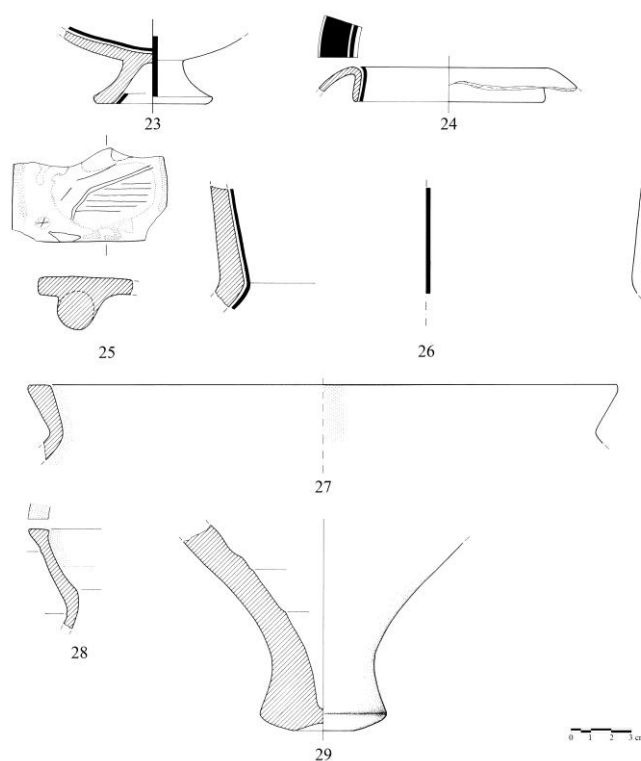


Fig. 18. VASTE. Via Isonzo: nn. 23-27: ceramica di importazione; n. 28: cratere ollare a fasce; n. 29: anfora di Mende.

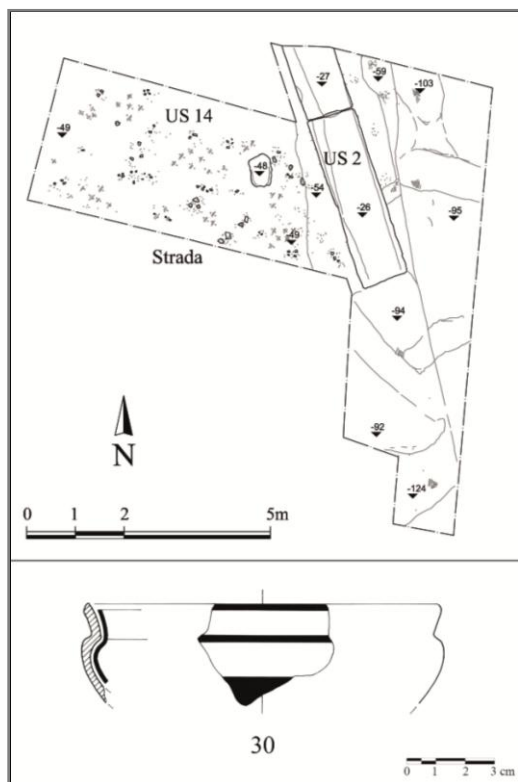


Fig. 19. VASTE. Piazza Dante-Pror. Primitivo: planimetria generale del saggio; n. 30: kylix di tipo ionico.

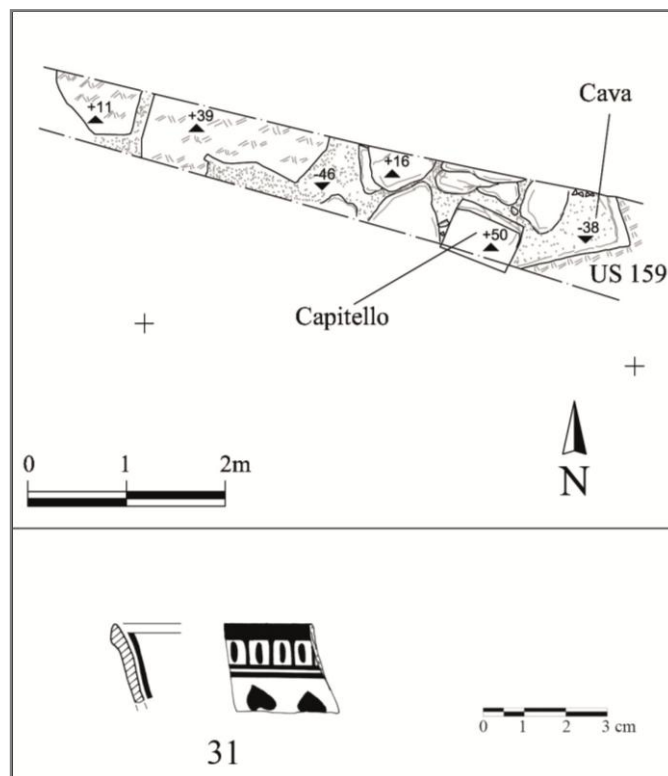


Fig. 20. VASTE. Via principe Umberto: planimetria della cava messapica; n. 31: kylix attica a figure nere.

#### F. Piazza Dante – Pror. Primitivo (figg. 1, 19)

In un breve saggio stratigrafico condotto nel 2001 è stata messa in luce una struttura di abitazione di età messapica (IV-III sec. a.C., US 2), impostata lungo un asse stradale risalente ad età arcaica ed oggetto di successivi rifacimenti in età romana (US 14, fig. 19). Sono presenti pochi materiali residuali.

##### 30. *Kylix* di tipo ionico B2 (fig. 19).

Inv. scavo VPR 01 16 (piano stradale di età ellenistica).

H. 3,3; largh. 4,6; diam. orlo 12.

Argilla giallina (M 10 YR 8/4), ben depurata; ingubbiatura rosata; vernice bruno-nerastra poco omogenea.

Fr. di orlo estroflesso e parte superiore della vasca. Labbro risparmiato; linea dipinta nel punto di congiunzione tra orlo e vasca.

Ricomposto da due frr.; vernice in gran parte abrasa all'esterno.

Probabile produzione tarentina.

#### G. Via Principe Umberto (fig. 1)

Al limite meridionale del centro storico si è ben conservata la stratificazione dall'età arcaica a quella romana imperiale che mostra la sostanziale continuità dell'asse viario ripreso dall'attuale percorso stradale.

In particolare, per la fase ellenistica, si sono individuati alcuni vani di abitazione che si aprivano direttamente sulla strada nella zona orientale, mentre più ad ovest lungo l'asse si disponevano alcune sepolture. E' stato messo in luce anche un fronte di cava (US 159) in prossimità del quale è stato rinvenuto un capitello dorico riferibile ad una colonna votiva di età arcaica (fig. 20)<sup>37</sup>.

##### 31. *Kylix* attica a figure nere (fig. 20).

Inv. scavo VAU 94 157 (riempimento cava).

H. 2,1; largh. 2,6.

<sup>37</sup> ISMAELLI 2009: 234-236.

Argilla nocciola arancio (M 5 YR 6/8), ben depurata; ingubbiatura nocciola; vernice nera lucente.

Fr. di orlo estroflesso con labbro ingrossato e parte superiore della vasca.

Labbro verniciato esternamente, risparmiato all'interno; al di sotto, motivo ad ovuli separati da tratti verticali e delimitati in basso da doppia linea; fascia con foglie cuoriformi.

530-520 a.C.

Coppa tipo Cassel: type I BRIJDER 1993: 140, fig. 21; v. anche: PIERRO 1984: 139-142; IACOBazzi 2004: 160.

Per l'attestazione a Taranto v. in part. *Taranto I*, 3: 166, n. 12.41.

### *L'abitato di Vaste nel quadro della Messapia di età arcaica*

L'analisi della documentazione presentata in questa sede ed il riesame dei dati provenienti dalle ricerche a Vaste consentono di proporre una sintesi sull'abitato in età arcaica.

A partire dalla metà del VI sec. a.C. in Messapia emergono i tre centri "dominanti" di Oria, a Nord, Cavallino, al centro, e Ugento a Sud: sono tutti muniti di circuiti di fortificazione, che delimitano superfici superiori ai 50 ettari e intorno ad essi si organizzano gli abitati minori, la cui estensione varia dai 3 ai 10 ettari<sup>38</sup>. Sul versante Adriatico il comprensorio idruntino include vari insediamenti sulla costa e nell'entroterra. Il piccolo insediamento di Vaste doveva essere analogo a quelli di Muro Leccese, Otranto<sup>39</sup> e Castro, dove esistono importanti indizi dell'esistenza di un luogo di culto collegato allo scalo portuale<sup>40</sup>.

L'abitato di Vaste non sembra dotato di strutture di delimitazione e difesa; tuttavia, a giudicare dalla distribuzione dei rinvenimenti riferibili a contesti abitativi si potrebbe ipotizzare un'estensione dell'insediamento di ca. 10 ettari corrispondente all'area circostante Piazza Dante e comprendente l'attuale centro storico. L'abitato del VI e V sec. a.C. si sovrappone dunque al villaggio a capanne, tuttavia la stratificazione di via Isonzo dimostra che strutture abitative vengono realizzate anche oltre il circuito difensivo della fase precedente.

Alcuni percorsi stradali attraversano l'area secondo direttrici che corrispondono agli assi moderni e che evidentemente si adeguano alla morfologia del territorio.

L'area centrale dell'insediamento era probabilmente già occupata dal luogo di culto che successivamente attraversa una fase di intensa frequentazione tra il IV ed il III sec. a.C. Oggetti destinati ad attività culturali provengono anche dalle vicine aree di Fondo S. Antonio-Asilo<sup>41</sup> e Via Sicilia<sup>42</sup> e ad una colonna votiva poteva essere destinato anche il capitello rinvenuto in Via Principe Umberto<sup>43</sup>; in Via Pola, infine, è stato rinvenuto un piccolo deposito votivo databile nel secondo quarto del V sec. a.C., probabilmente pertinente ad ambito domestico<sup>44</sup>.

Il territorio circostante lo spazio abitato appare segnato in maniera importante da aree sacre all'aperto disposte a formare un anello protettivo dell'insediamento e volte ad identificare le zone destinate alle attività agricole, di pertinenza dei gruppi aristocratici<sup>45</sup>: particolarmente significativa è l'ubicazione dei luoghi di culto a cippi, collocati in corrispondenza del percorso su cui, a partire dalla seconda metà del IV sec. a.C., verrà realizzato il circuito murario.

Strettamente collegati all'insediamento di Vaste sono gli elementi di età arcaica riconosciuti nell'area del complesso paleocristiano di Fondo Giuliano<sup>46</sup>. A ca. 2 km a nord-est del centro abitato sono state individuate tracce di un luogo di culto e di aree destinate ad attività artigianali: fronti di cava e fornace. Purtroppo al momento non è possibile stabilire se la frequentazione di questa area dipenda esclusivamente dall'insediamento di Vaste o se debba essere messa in relazione con un diverso nucleo di abitato posto lungo l'antico percorso che conduceva ad Otranto.

Piuttosto modesti sono i dati sulle necropoli di età arcaica: alle sepolture isolate di Via Pola e del Giardino Faccenna si possono affiancare solo pochi elementi riguardanti la più antica frequentazione della necropoli di Fondo Melliche. In generale si deve ritenere che le tombe si distribuissero alla periferia dell'abitato e verosimilmente i limiti dell'area occupata dalle case possono essere ipotizzati proprio sulla base della collocazione delle sepolture.

I pochi dati relativi ai contesti funerari, e soprattutto quelli relativi alla tomba del Giardino Faccenna, confermano l'idea di una progressiva stratificazione del corpo sociale nella Messapia di età arcaica. I corredi relativi ad individui del ceto medio, legati all'agricoltura ed alla pastorizia, comprendono vasi di produzione locale in associazione a *kylikes* di importazione. Le tombe di individui maschili sono costantemente segnate dalla presenza del cratere, mentre alle donne sono associate ollette e trozzelle: l'evoluzione morfologica dei vasi trova un preciso riscontro nella cronologia dei contesti. A persone di estrazione superiore si possono riferire le sepolture con i vasi

<sup>38</sup> D'ANDRIA 1988: 660-661; D'ANDRIA 1991: 122.

<sup>39</sup> MASTRONUZZI, MELISSANO, SPANO 2008: 131-132.

<sup>40</sup> D'ANDRIA c.s.

<sup>41</sup> Lastrina iscritta in calcare: MASTRONUZZI 2005a: 122.

<sup>42</sup> Cratere attico a volute: MASTRONUZZI 2005a: 130-132

<sup>43</sup> ISMAELLI 2009: 236.

<sup>44</sup> MASTRONUZZI 2005a: 122-124.

<sup>45</sup> D'ANDRIA, MASTRONUZZI 2008: 234, fig. 18.

<sup>46</sup> MASTRONUZZI, MELISSANO c.s.



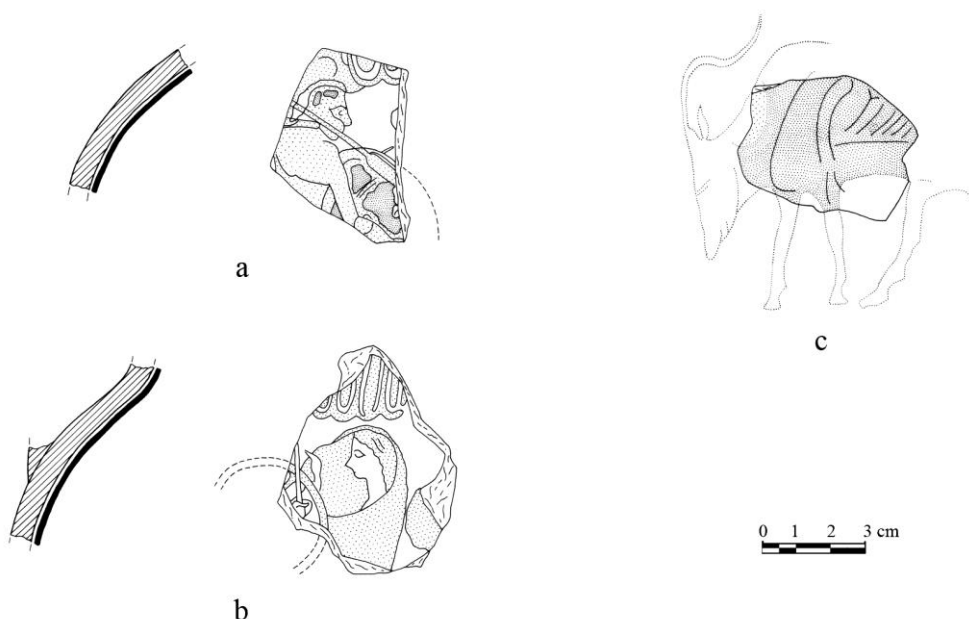


Fig. 21. VASTE. Fondo S. Antonio: crateri corinzi (a-b: da D'ANDRIA 1995b, fig. 30; c: da SEMERARO 1997b, fig. 249).

attici figurati e gli oggetti in bronzo: a Vaste simili contesti sono documentati nell'ambito della necropoli di Fondo Melliche, pertinente ad un gruppo familiare aristocratico<sup>47</sup>. Un grande tumulo con sepolture distribuite in un arco cronologico di quasi due secoli viene significativamente impiantato nell'area precedentemente occupata da un luogo di culto a cippi; così, tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C., la diffusione della pratica della sepoltura "formalizzata" determina nuove modalità di controllo dei terreni agricoli appartenenti alle élites aristocratiche.

Anche i materiali ceramici offrono lo spunto per alcune riflessioni. Tra le ceramiche di uso comune, provenienti da contesti di abitato e sepolture, sono documentate le produzioni locali, rappresentate dalle *lekanai* acrome ed a fasce, dai crateri ollari a fasce, dalle coppette monoansate a vernice bruna ed infine dalla *lekythos* a vernice bruna e dal vaso miniaturistico provenienti dalla tomba del Giardino Faccenna. Ad un esame macroscopico le caratteristiche tecniche permettono di suddividere i materiali in due gruppi: il primo, più numeroso, comprende vasi con argilla di colore chiaro, dal giallino al nocciola; il secondo è caratterizzato da argilla di colore arancio o bruno rosato. In entrambi i casi sono presenti numerosi inclusi: si riconoscono facilmente quelli calcarei, quelli sabbiosi e la bauxite. Se presente, l'ingubbiatura è di tono simile a quello dell'impasto, mentre la decorazione è realizzata con vernice di colore rossiccio o bruno-grigiastro.

Un'attenzione particolare merita il bell'esemplare di brocca a decorazione geometrica bicroma. Ben inquadrabile nelle produzioni messapiche di età tardo-arcaica, si inserisce tra le ultime attestazione di vasi modellati al tornio lento e rifiniti a stecca. La forma è piuttosto comune in tutta l'area salentina in contesti funerari e cultuali<sup>48</sup> anche se sono documentati, prevalentemente, esemplari di dimensioni più modeste. Un vaso molto simile è attestato nella stessa Vaste, nella tomba di Via Pola<sup>49</sup>.

Le importazioni comprendono forme vascolari ben note in tutta l'area salentina e nel comprensorio di Otranto. Tra i materiali più antichi si riconoscono esemplari di crateri ed idrie a fasce del VII sec. a.C. che si possono riferire alle produzioni corciresi già da tempo identificate da Francesco D'Andria<sup>50</sup>. A partire dal secondo quarto del VI secolo il vasellame risulta quantitativamente e qualitativamente più rilevante. Risaltano in particolare i due esemplari di crateri corinzi databili tra il Corinzio Medio e gli inizi del Corinzio Tardo che si affiancano ad una documentazione già importante per il sito di Vaste (fig. 21), indicativa dell'ampia diffusione di questa forma ceramica in area salentina<sup>51</sup>.

<sup>47</sup> *Arch. Messapi*: 65-150.

<sup>48</sup> Per le sepolture v. *supra*, Tab. III; per le attestazioni nei luoghi di culto v.: *Arch. Messapi*: 230-231 (Porto Cesareo - Scala di Furno); *Leuca*: 83, tav. 43, n. 323; v. anche 89-90, nn. 8-10, 15-16 (Leuca - Grotta Porcinara); D'ANDRIA c.s.: nn. 13-14, (Castro - Loc. Capanne).

<sup>49</sup> CIONGOLI 1994: tav. LXIV.

<sup>50</sup> V. in part.: D'ANDRIA 1995b: 496-497.

<sup>51</sup> D'ANDRIA 1995b: 498, fig. 30; SEMERARO 1997b: 299, nn. 1098-1101, 365, fig. 286 b.

Nella seconda metà del VI secolo sono ben documentati i vasi potori di importazione. Sono presenti vari esemplari di *kylikes* di tipo ionico per lo più inquadrabili tra le produzioni coloniali tarentine e metapontine<sup>52</sup>. Di particolare rilievo è l'attestazione di una *kylix* attica a figure nere di tipo Cassel che fino ad ora non trova ulteriori riscontri in area messapica. Altre coppe attiche sono inquadrabili tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C. e nel secondo quarto del V secolo; accanto ad esse si riconoscono le imitazioni corinzie, o delle colonie corinzie di Occidente, derivate dalle *kylikes* di tipo C, come i due esemplari della tomba del Giardino Faccenna<sup>53</sup>.

Tra i materiali di importazione sono presenti anche un cratere laconico<sup>54</sup> ed un *exaleiptron* di produzione coloniale; entrambe le forme nella Messapia si rinvenivano spesso nell'ambito di contesti di tipo culturale<sup>55</sup>.

Sono infine documentate le anfore da trasporto. Accanto ai contenitori corinzi di tipo B<sup>56</sup> è stato possibile riconoscere un esemplare riferibile alla produzione di Mende, fino ad ora non attestata in Puglia, ma ben documentata in Sicilia e Calabria<sup>57</sup>.

Giovanni Mastronuzzi  
Università del Salento  
E-mail: giovanni.mastronuzzi@unisalento.it  
g\_mastronuzzi@virgilio.it

## BIBLIOGRAFIA

- ACMG, *Atti del Convegno Internazionale di Studi sulla Magna Grecia*, Napoli-Taranto 1961-.
- Agora XII, B.A. SPARKES, L. TALCOTT, *The Athenian Agora*, vol XII, *Black and Plain Pottery of the 6<sup>th</sup>, 5<sup>th</sup> and 4<sup>th</sup> Centuries B.C.*, Princeton 1970.
- ALBANESE PROCELLI R.M. 2003, "Anfore commerciali dal centro indigeno della Montagna di Ramacca (Catania)", in G. FIORENTINI, M. CALTABIANO, A. CALDERONE (a cura di), *Archeologia del Mediterraneo, Studi in onore di Ernesto De Miro*, Roma: 37-50.
- Arch. Messapi*, F. D'ANDRIA (a cura di), *Archeologia dei Messapi*, Catalogo della Mostra, Bari 1990.
- Bari Archeologia*, G. ANDREASSI, F. RADINA (a cura di), *Archeologia di una città: Bari dalle origini al X secolo*, Bari 1988.
- BOULTER C. 1953, "Pottery of the Mid-Fifth Century from a Well in the Athenian Agora", in *Hesperia* 22, 2: 59-115.
- BRIJDER H.A.G. 1993, "Simply decorated, black Siana Cups by the Taras Painter and Cassel Cups", in *Bulletin Antieke Beschaving* 68: 129-145.
- CAGGIA P., MELISSANO V. 1997, "Il sistema per la gestione dei dati di scavo. Normalizzazione dei dati e vocabolari", in F. D'ANDRIA (a cura di), *Metodologie di catalogazione dei beni archeologici*, BACT 1.1, Lecce-Bari: 97-116.
- CALDAROLA R., MASTRONUZZI G. 2011, "Indagini archeologiche a San Cesario di Lecce, località Villa Carnevale", in *The Journal of Fasti Online*, 216, <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2011-216.pdf>: 1-26.
- CARLUCCIO G. 1981, "La carta archeologica di Vaste", in *Studi di Antichità* 2: 87-107.
- CARLUCCIO G., MASTRONUZZI G., MELISSANO V., s.v. "Vaste", in *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle isole tirreniche*, in corso di stampa.
- CARTER J.C. 1998, *The Chora of Metaponto. The Necropoleis*, Austin.
- Cavallino I*, AA.VV., *Cavallino I. Scavi e ricerche 1964-1967*, Galatina 1979.
- CIONGOLI G.P. 1990, "Poggiardo (Lecce), Vaste. Via G. D'Annunzio-Via Unità d'Italia", in *Taras: Rivista di Archeologia* X, 1-2: 402-404.
- CIONGOLI G.P. 1991, "Poggiardo (Lecce), Vaste. Via G. D'Annunzio", in *Taras: Rivista di Archeologia* XI, 2: 293.
- CIONGOLI G.P. 1994, "Poggiardo (Lecce), Vaste. Via Pola", in *Taras: Rivista di Archeologia* XIV, 1: 136.
- COCCHIARO A., CALIANDRO G. 1997, "Ceglie Messapica (Brindisi). Viale dell'artigianato", in *Taras: Rivista di Archeologia* XVII, 1: 61-62.

<sup>52</sup> Sull'identificazione delle produzioni coloniali tarentine e metapontine di coppe ioniche e coppette monoansate v. SEMERARO 1997b: 215, 235.

<sup>53</sup> V. in part. D'ANDRIA 1976: 55.

<sup>54</sup> Cfr. SEMERARO 1997b: fig. 288 b.

<sup>55</sup> Sull'esame di un gruppo di crateri dall'area di Fondo Giuliano a Vaste v. MASTRONUZZI, MELISSANO c.s.; per gli *exaleiptra* v. SEMERARO 1997b: 361.

<sup>56</sup> Sulle problematiche legate a queste anfore si rinvia a SEMERARO 1997b: 392.

<sup>57</sup> V. ad es. ALBANESE PROCELLI 2003: bibl. alle note nn. 32-33.

- Corinth VII, II, D.A. AMYX, P. LAWRENCE, *Corinth*, vol. VII, part II, *Archaic Corinthian Pottery and the Anaploga Well*, Princeton 1975.
- Corinth XIII, C.W. BLEGEN, H. PALMER, R.S. YOUNG, *Corinth*, vol. XIII, *The North Cemetery*, Princeton 1964.
- Corinth XV, III, A. NEWHALL STILLWELL, J.L. BENSON, *Corinth*, vol. XV, part III, *The Potters' Quarter. The Pottery*, Princeton 1984.
- D'ANDRIA F. 1976, "Le ceramiche arcaiche da Torre S. Sabina (Brindisi) e gli approdi adriatici della Messapia", in *Ricerche e Studi, Quaderni del Museo Archeologico Provinciale "Francesco Ribezzo" di Brindisi IX*: 19-66.
- D'ANDRIA F. 1988, "Messapi e Peuceti", in G. PUGLIESE CARRATELLI (a cura di), *Italia Omnium Terrarum Alumna*, Milano: 651-715.
- D'ANDRIA F. 1991, "Insediamenti e territorio: l'età storica", in *ACMG XXX*, Taranto: 393-478.
- D'ANDRIA F. 1995a, "Poggiardo (Lecce), Vaste", in *Taras: Rivista di Archeologia XV*, 1: 93-96.
- D'ANDRIA F. 1995b, "Corinto e l'Occidente: la costa adriatica", in *ACMG XXXIV*, Taranto: 457-508.
- D'ANDRIA F. 1997, s.v. "Vaste", in *Enciclopedia dell'Arte Antica Classica e Orientale*, II s. (1971-1994), Roma: 951-954.
- D'ANDRIA F. (a cura di) 2010, *Vaste, Parco dei Guerrieri*, Lecce (opuscolo).
- D'ANDRIA F., "Castrum Minervae nobilissimum in età arcaica", in *Miscellanea di studi in onore di L. Braccesi*, Padova in corso di stampa.
- D'ANDRIA F., MASTRONUZZI G. 2008, "Cippi e stele nei santuari magno-greci", in G. GRECO, B. FERRARA (a cura di), *Doni agli dei. Il sistema dei doni votivi nei santuari*, Atti del Seminario di Studi, Napoli, 21 aprile 2006, Napoli: 223-240.
- DE JULIIS E.M. 1984, "L'attività archeologica in Puglia nel 1983", in *ACMG XXII*, Taranto: 419-446.
- DE JULIIS E.M., GALEANDRO F., PALMENTOLA P. 2006, *La ceramica geometrica della Messapia*, Bari-Roma.
- IACOBAZZI B. 2004, *Gravisca. Scavi nel santuario greco, 5, Le ceramiche attiche a figure nere*, Bari.
- ISMAELLI T. 2009, "Un timpano a triglifo da Castro. alcune osservazioni sull'architettura dorica in Messapia", in F. D'ANDRIA (a cura di), *Castrum Minervae*, Galatina: 215-261.
- JACONO F. 2007-2008, "Burial and Society in the non-Greek Salento (Southeast Italy) 600-250 BC", in *Accordia Research Papers 11*: 95-118.
- GIANNOTTA M.T., MELISSANO V. 2010, "Forma, tipo e produzione: primi risultati dallo studio delle trozzelle di Manduria", in F. D'ANDRIA, D. MALFITANA, N. MASINI, G. SCARDOZZI (a cura di), *Il dialogo dei Saperi. Metodologie integrate per i Beni Culturali*, Napoli-Roma: 291-310.
- LAMBOLEY J.-L. 1996, *Recherches sur les Messapiens. IV-III siècle avant J.-C.*, Paris-Rome.
- LAMBOLEY J.-L. 1999, *Muro Leccese. Sondages sur la fortification nord*, Rome.
- LAWALL M.L. 1998, "Bolsals, Mendean amphoras, and the date of the Porticello shipwreck", in *International Journal of Nautical Archaeology 27*, 1: 16-23.
- Leuca*, AA.VV., *Leuca*, Galatina 1978.
- LO PORTO F.G. 1969, "L'attività archeologica in Puglia", in *ACMG VIII*, Napoli: 179-202.
- LO PORTO F.G. 1972, "L'attività archeologica in Puglia", in *ACMG XI*, Napoli: 473-502.
- LO PORTO F.G. 1990, "Oria I. Ritrovamento di tombe nel rione Maddalena", in *Studi di Antichità 6*: 101-118.
- LO PORTO F.G. 1994, "Reperti messapici inediti di età arcaica", in C. MARANGIO, A. NITTI (a cura di), *Scritti di Antichità in memoria di Benita Sciarra Bardaro*, Fasano, 19-26.
- MANNINO K. 2006, *Vasi attici nei contesti della Messapia*, Bari.
- MARUGGI G.A. 1997, "Oria (Brindisi). Via Frascata", in *Taras: Rivista di Archeologia XVII*, 1: 72-73.
- MASTRONUZZI G. 1997, "Soletto: rinvenimento di una tomba messapica del V sec. a.C.", in *Studi di Antichità 10*: 129-152.
- MASTRONUZZI G. 2005a, *Repertorio dei contesti culturali indigeni in Italia meridionale. 1. Età arcaica*, Bari.
- MASTRONUZZI G. 2005b, "L'archeologia di un luogo di culto in Messapia: Vaste - piazza Dante", in M.L. NAVA, M. OSANNA (a cura di), *Lo Spazio del rito. Santuari e culti in Italia meridionale tra indigeni e Greci*, Atti delle Giornate di Studio, Matera, 28-29 giugno 2002, Bari: 235-247.
- MASTRONUZZI G. 2008, "San Cesario di Lecce (Lecce), Villa Carnevale", in *Taras: Rivista di Archeologia XXIII*, 1-2: 204-207.
- MASTRONUZZI G., MELISSANO V., "Contesti di età messapica nell'area di Fondo Giuliano a Vaste", in *Miscellanea di studi in ricordo di G.A. Maruggi*, Taranto in corso di stampa.
- MASTRONUZZI G., MELISSANO V., SPANO D. 2008, "Ricerche sulla fase arcaica ad Otranto (LE): il cantiere Mitello", in *Studi di Antichità 12*: 97-149.
- MELISSANO V. 1995, "Nuovi dati sulla topografia di Vaste", in *Studi di Antichità 8*, 1: 229-258.
- MELISSANO V. 2005, "Cavallino e la Messapia nel quadro dell'archeologia del genere", in F. D'ANDRIA (a cura di), *Cavallino. Pietre, case e città della Messapia arcaica*, Ceglie Messapica: 71-75.
- Muro Tenente*, G.-J. BURGERS, C. NAPOLITANO (a cura di), *L'insediamento messapico di Muro Tenente. Scavi e ricerche 1998-2009*, Mesagne 2010.
- PIERRO E. 1984, *Ceramica "ionica" non figurata e coppe attiche a figure nere*, Roma.

- SCARANO CATANZARO A. 1974, "Mesagne, Muro Maurizio – Tombe e materiale sporadico di età messapica", in *Ricerche e Studi, Quaderni del Museo Archeologico Provinciale "Francesco Ribezzo" di Brindisi VII*: 95-103.
- SCARANO CATANZARO A. 1978, *La necropoli messapica dell'Amendoleto. Indagine storico-topografica su Mesagne antica*, Quaderni del Museo Civico Archeologico «Ugo Granafei» di Mesagne, Mesagne.
- SEMERARO G. 1983, "Otranto dal VI sec. a.C. all'età ellenistica", in *Studi di Antichità* 4: 125-212.
- SEMERARO G. 1997a, "Il sistema per la gestione dei dati di scavo. Aspetti metodologici", in F. D'ANDRIA (a cura di), *Metodologie di catalogazione dei Beni Archeologici*, BACT 1.1, Lecce-Bari: 33-56.
- SEMERARO G. 1997b, *ἔν νηυσί . Ceramica greca e società nel Salento arcaico*, Lecce-Bari.
- SEMERARO G. 2004, "Forma e funzione: osservazioni sul rapporto fra nuovi sviluppi dell'archeologia e il linguaggio descrittivo", in *Archeologia e Calcolatori*, 15: 161-183.
- SEMERARO G. 2005, "Le necropoli", in F. D'ANDRIA (a cura di), *Cavallino. Pietre, case e città della Messapia arcaica*, Ceglie Messapica: 61-69.
- SPAGNOLO G. 2003, "Anfore da trasporto nord-eggee in Occidente nel periodo arcaico e classico: l'esempio di Gela", in G. FIORENTINI, M. CALTABIANO, A. CALDERONE A. (a cura di), *Archeologia del Mediterraneo, Studi in onore di Ernesto De Miro*, Roma: 619-642.
- STIBBE C.M. 1989, *Laconian Mixing Bowls*, Amsterdam.
- Taranto I, 3, AA. VV., *Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto, I, 3, Atleti e guerrieri. Tradizioni aristocratiche a Taranto tra VI e V sec. a.C.*, Taranto 1997.
- YNTEMA D. 1990, *The Matt-Painted Pottery of Southern Italy*, Galatina.
- YNTEMA D. 2001, *Pre-Roman Valesio: Excavations of the Amsterdam Free University at Valesio, Province of Brindisi, Southern Italy. 1. The Pottery*, Amsterdam.